

541/1  
**ASSOCIAZIONE "PRIMO LANZONI,"  
TRA GLI ANTICHI STUDENTI DI  
CA' FOSCARI**

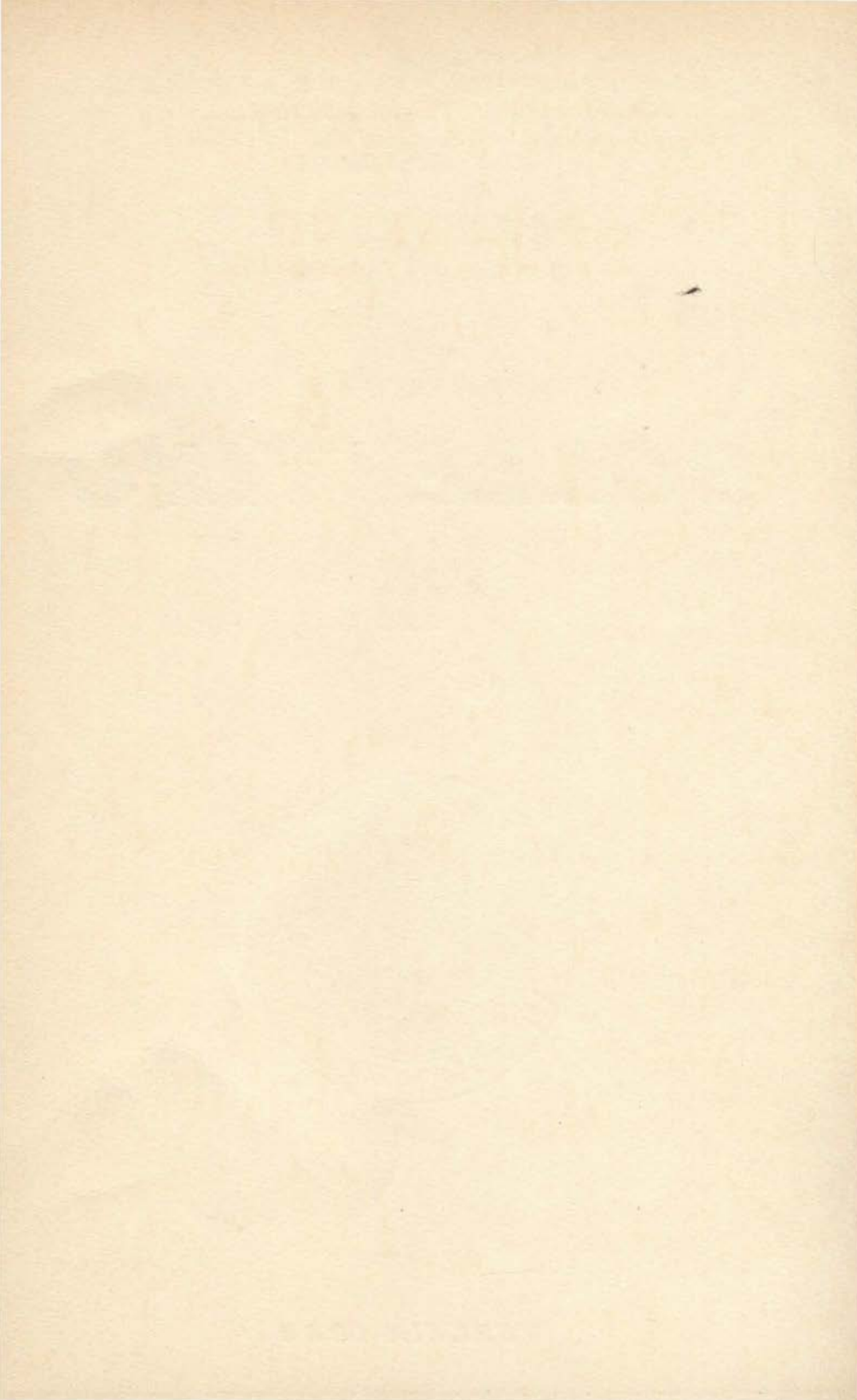
# **BOLLETTINO**

**III**



**BIBLIOTECA  
ISTITUTO UNIVERSITARIO  
di ECON. e COMM. e di LINGUE  
e LETTER. STRANIERE  
VENEZIA**

**VENEZIA 1958**



**Associazione "Primo Lanzoni",  
tra gli antichi studenti di Ca' Foscari**

# **BOLLETTINO**

**ANNO 46° - NUOVA SERIE - N. 3 - DICEMBRE 1958**

## **sommario**

Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
(*Franco Meregalli*) (pag. 3)

Gli insegnamenti economico-aziendali nella Facoltà di Economia e  
commercio (*Napoleone Rossi*) (pag. 13)

### **Il passato di Ca' Foscari**

Francesco Ferrara (*Pietro Sitta*) (pag. 23)

Studi e programmi di Ca' Foscari nel 1891 (pag. 31)

Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari (pag. 45)

### **Vita di Ca' Foscari**

Laureati nella Sessione di Ottobre (pag. 66)

### **Vita dell'Associazione**

Riunione del Consiglio d'Amministrazione (pag. 68)

Elenco dei Soci che hanno compiuto il 50° della laurea (pag. 71)

Personalità (pag. 72)

Fondo Assistenza (pag. 73)

Pubblicazioni dei Soci (pag. 73)

Ricerche di occupazione (pag. 74)

Elenco nuovi soci (pag. 74)



## **Storia e problemi della Facoltà di Lingue e Letterature straniere**

*Pubblichiamo qui di seguito un articolo del prof. Franco Meregalli, straordinario di Lingua e Letteratura Spagnola in Ca' Foscari, sui problemi attuali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere.*

*Tali problemi saranno prossimamente oggetto di un dibattito, organizzato dalla nostra Associazione, a cui saranno invitati i docenti di Ca' Foscari e i soci.*

Fin dalla costituzione della Scuola Superiore di Commercio di Venezia le lingue straniere ebbero, nei programmi di studio, un posto importante.

L'annessione all'Italia e l'apertura del canale di Suez erano avvenimenti di tale rilievo per Venezia, che subito i promotori della nuova scuola, la prima d'Italia del suo tipo, come è noto, e la secondo d'Europa dopo quella di Anversa, pensarono ad un avvenire di rinnovati traffici internazionali facenti capo a Venezia, e alla necessità di preparare anche linguisticamente i giovani che tale avvenire dovevano realizzare; senza contare che la scuola, appunto perchè unica, si assumeva una funzione nazionale, e quindi pensava, in generale, ai rapporti tra la nuova Italia e le altre nazioni.

Infatti già nel 1876-7, quando si struttura meglio, dopo le prime esperienze, il piano di studi, appare, accanto ai magisteri di carattere economico-commerciale, la « sezione magistrale di lingue straniere ». Si può quindi dire che fin dall'inizio a Ca' Foscari l'insegnamento della lingua ebbe non solo la funzione che ha ora nelle facoltà di economia e commercio, ma anche quella di preparare gli insegnanti di lingue straniere. Il francese, l'inglese, il tedesco furono fin dall'inizio discipline fondamentali, e fin dall'inizio ci furono giovani iscritti alla sezione magistrale di lingue.

L'insegnamento aveva un carattere prevalentemente pratico, ed era speso affidato a professori nativi, come fu, ad esempio, lo svizzero Carlo Müller, che insegnò il tedesco per ventisette anni, dal 1872 al 1899. Fu tuttavia sentita l'opportunità di dare una dignità e un'apertura umanistiche all'insegnamento, e a ciò si pensò di provvedere rendendo obbligatoria la frequenza pluriennale dei corsi di letteratura italiana, affidati dapprima (1868-1874) ad Adolfo Bartoli, poi, dopo il passaggio di questo illustre maestro a Firenze, ad Antonio Fradeletto, che lo tenne per moltissimi anni, sostituito durante le lunghe assenze dovute alla sua attività parlamentare da A. Sécrétant. Ed è da notare che tale corso era obbligatorio anche per gli studenti di commercio.

I diplomi di magistero, che furono conferiti dalla scuola dal 1833, avevano valore abilitante, ma si riferivano a una sola lingua, la quale quindi era la sola disciplina obbligatoria, insieme alla letteratura. E' vero tuttavia che parecchi studenti si preparavano contemporaneamente al diploma di più d'una lingua.

Per tutto il periodo della direzione di Francesco Ferrara (1868-1900) l'insegnamento delle lingue fu per i primi tre anni comune agli studenti di commercio e a quelli di lingue. Solo nel 1899-1900 si venne ad una più netta separazione, conservando la promiscuità solo per il primo anno d'insegnamento. Il numero degli studenti si era fatto alquanto più consistente, e rendeva possibile questa separazione, che tuttavia non valse ad accrescerlo ulteriormente.

Dal 1905 il diploma acquistò dignità di laurea, e fu allora sentita maggiormente la necessità di elevare ed integrare l'insegnamento delle lingue destinate alla sezione magistrale di lingue. La *Relazione* della Commissione nominata dal Corpo accademico perchè proponesse opportune riforme, redatta dai professori Besta, Fornari ed Armani, affermava, nel maggio 1906:

« Per ciò che attiene alla sezione magistrale di lingue straniere, fu già sentito il bisogno di rafforzarne gli studi. La meta luminosa di siffatta Sezione dovrebbe consistere nell'equipararsi grado a grado ad una vera facoltà di filologia moderna. Ma se le condizioni economiche del nostro istituto rendono iperbolico tal divisamento, non è men vero che l'antico programma ufficiale, approvato dal Governo, è insufficiente per una scuola che conferisce oggimai un diploma di laurea. Per una sezione, che pur abbraccia cinque anni di studio, non si rese obbligatorio che un corso trien-

nale di letteratura italiana, e il corso relativo a quel solo idioma straniero, che ciascun allievo presceglie a materia dei suoi futuri insegnamenti... Noi quindi proponiamo che addivengano obbligatorie pei giovani di questa Sezione di magistero quelle discipline, che oggi si professano in Sezioni diverse e più si avvicinano a materie di cultura generale, quali sono la geografia economica, la storia politica e diplomatica e quella del commercio... Proponiamo infine che ogni allievo sia obbligato a studiare almeno un altro idioma straniero fra quelli che s'insegnano alla Scuola, oltre alla lingua estera che lo studente farà sua per l'abilitazione all'insegnamento della medesima ».

Queste opinioni furono la premessa delle profonde innovazioni contenute nel nuovo *Statuto*, approvato con R. decreto 27 giugno 1909, che costituisce un momento fondamentale della storia della scuola in generale.

La scuola, fondata sostanzialmente grazie al concorso degli enti locali veneziani, benchè fin dall'inizio « regia », veniva sempre più a passare sotto la vigilanza dello Stato, che contribuiva più direttamente alla sua vita. Il *Consiglio direttivo*, che aveva guidato la scuola dal suo inizio, vedeva alquanto ridotti i suoi poteri. La nomina dei professori titolari veniva affidata a una Commissione, di nomina governativa, composta da cinque titolari della disciplina. I professori titolari non potevano essere rimossi se non con decreto ministeriale. La nomina dei professori incaricati e degli assistenti veniva affidata al corpo accademico. Gli esami di ammissione per gli aspiranti sprovvisti di titolo scolastico venivano aboliti, in modo che soli titoli di ammissione divenivano i diplomi di licenza dal Liceo, dall'Istituto Tecnico o da una R. Scuola Media di Commercio.

Per quanto riguarda la « sezione magistrale di lingue straniere », mentre si riduceva la durata degli studi da cinque a quattro anni, si rendevano obbligatorie le tre lingue e l'italiano per tutti i quattro anni, oltre a un corso triennale di « Storia politica e diplomatica », a uno biennale di « Istituzioni di commercio », a uno annuale di « geografia economica ».

Questa maggiore qualificazione era divenuta evidentemente necessaria. Erano lontani i tempi in cui la scuola di commercio di Venezia era l'unica d'Italia. Nel 1884 s'era istituita quella di Genova, nel 1886 quella di Bari, nel 1906 quella di Torino, oltre alla « Bocconi » di Milano. La sezione magistrale di lingue era ancora la sola, ma si sentiva il bisogno di qualificare anche cul-

turalmente i futuri insegnanti di lingue. Il corpo accademico non godeva ancora di una perfetta equiparazione coi professori universitari, e anche a ciò si dovette, senza dubbio, un fatto curioso, di cui è traccia nelle relazioni annuali dei direttori dell'epoca: quello d'un professore che, pochi anni dopo aver vinto il concorso per l'insegnamento dell'inglese, abbandonò la scuola per recarsi a Palermo... a dirigere una scuola media di Commercio colà fondata dalla locale Camera di Commercio. Una soluzione al problema dell'importante insegnamento si ebbe quando il prof. E. C. Longobardi fu nominato nel 1909, dopo un concorso, titolare della cattedra, che tenne con prestigio per molti anni, cioè fino alla morte, avvenuta nel gennaio 1943.

Ma il processo di assestamento non si era concluso col regolamento del 1909. Con una legge del 1913 si rendevano obbligatorie tre lingue moderne, da scegliere tra il francese, l'inglese il tedesco e lo spagnolo. L'imposizione dello spagnolo, da parte dello Stato, a Ca' Foscari non fu evidentemente gradita dal direttore dell'epoca, Enrico Castelnuovo, le cui relazioni annuali si leggono ancora oggi volentieri per la loro felice polemicità. « Col volere che le lingue insegnate siano quattro (francese, inglese, tedesco e spagnolo), salva nello studente la facoltà di dichiarare quale delle quattro abbandonare, si va incontro a un pericolo che probabilmente non si è avvertito, il pericolo cioè che si abbandoni una di quelle che più preme sapere. Io prevedo una quantità enorme d'iscrizioni al corso di spagnolo ».

Non so se questa iattura si sia realizzata. Bisogna notare comunque che il nuovo regolamento prevedeva tre lingue obbligatorie, mentre, l'applicazione del regolamento del 1909 era stata solo parziale: « noi accordavamo all'allievo la scelta fra il tedesco e l'inglese, escludendo dall'eszensione il francese ».

Nello spagnolo esisteva da qualche tempo un corso libero, analogo a quelli, che in alcuni periodi si tennero, di arabo letterario (1869-1889), di turco (1869-77 e poi intorno al 1910), di giapponese (1873-88 e poi intorno al 1910).

Dal 1885 al 1891 aveva insegnato lo spagnolo Marco Antonio Canini, pittoresca figura di *bohémien* della cultura, autore di molti scritti, nessuno dei quali tuttavia, a quanto mi risulta, riguardante la letteratura spagnola. Morto il Canini, il corso di spagnolo tacque, finchè nel 1910 fu affidato (come « lingua e letteratura spagnola ») a Daniele Riccoboni, il quale nel 1913, quando lo spagnolo divenne obbligatorio, vi rinunciò. Gli successero



il prof. Antonio Ovio, fino alla morte, avvenuta nel 1919: uno studioso di cui nella bibliografia degli annuari di Ca' Foscari è citata una sola pubblicazione: un piccolo manualetto per lo studio della grammatica... francese. A succedergli (ma il corso si chiamò sempre di « lingua spagnola ») fu chiamato il prof. Broch y Llop, che insegnò per molti anni da solo, e poi come lettore.

Per un periodo piuttosto lungo il corpo accademico della sezione di lingue rimase stabile. Dal 1909 era titolare di tedesco, e lo fu fino al ritiro per limiti di età, durante la seconda guerra mondiale, Adriano Belli; dal 1888 al 1911 lo fu di francese Enrico Tur, di cui il direttore Enrico Castelnuovo, ricorda, commemorandolo « il vario sapere e la grande indulgenza agli esami », e che fu sostituito da Henri Gambier, che ebbe l'incarico di francese fino al 1936, e continuò quindi come lettore.

È dopo la prima guerra mondiale che la sezione fa un ulteriore, decisivo passo per qualificarsi « facoltà di filologia moderna ». Nella sua relazione inaugurale del 1919 il direttore Armani affermava: « la sezione magistrale di lingue straniere è già da tempo in un periodo di assestamento progressivo... Vuol essere una vera facoltà di lingue e letterature moderne, e rimuovere così la singolare disposizione che attribuisce agli allievi della Sezione di lingue il titolo accademico di laureati, senza essere dottori, quasiché la laurea non fosse per sua natura un titolo dottorale ». Già era stato affidato ad Alfredo Galletti l'insegnamento della « Storia comparata delle letterature moderne ». Erano poi in discussione « proposte regolamentari per rendere possibile l'istituzione di altri utili insegnamenti, come quelli della glottologia romanzo-germanica, della grammatica e lessicologia greca, della geografia fisica e politica, e della storia e della civiltà medioevale ». Infatti dal 1920 venne insegnata la glottologia romanzo-germanica.

Presto si strinse anche su Ca' Foscari la mano liberticida del fascismo. Dal regolamento del 1913 il direttore veniva nominato non più dal « consiglio direttivo » (composto dai rappresentanti del governo, della provincia, del comune e della camera di commercio), ma su proposta del corpo accademico, il quale stabilì la consuetudine di non rinnovare la nomina triennale alla stessa persona. Ma quando, nel 1925, fu eletto Gino Luzzatto il Governo fascista lo chiamò a Roma e lo costrinse a dimettersi. Il « Consiglio d'amministrazione e di vigilanza » (come si chiamava dal 1913 l'antico « Consiglio direttivo ») si dimise a

sua volta in segno di solidarietà con Gino Luzzatto, e fu sostituito da un commissario fascista, il quale (dopo che il prof. Truffi, nominato direttore dal governo nel 1925, rinunciò nel 1927) assunse anche la direzione provvisoria, benchè non facesse parte del corpo accademico. La violenza, tuttavia, non vinse facilmente a Ca' Foscari. All'inaugurazione dell'anno accademico 1929-30 il commissario-direttore dovette iniziare la sua relazione con queste parole: « Potrà parere singolare una inaugurazione dell'anno accademico senza gli scolari, ma i loro fischi che salgono dal cortile fanno intendere come essi piuttosto che essere presenti con dignità preferiscono essere assenti: e perciò quella di oggi sarà meno disturbata di quella dell'anno scorso, che vide però puniti i disturbatori principali ».

Solo nel 1930 la situazione fu in certo senso normalizzata. Dal 1° dicembre 1930 il prof. Carlo Alberto Dell'Agnola fu nominato dal governo direttore, e tale restò fino al 16 ottobre 1934, data alla quale assunse il titolo di « rettore ». In seguito alla costruzione dell'edificio ora occupato dalla foresteria, si trovò lo spazio per i tre seminari di « filologia francese », « inglese » e « tedesca », che si venivano ad aggiungere, dall'anno 1932-3, ai più antichi della « Facoltà di scienze economiche e commerciali », come ormai si diceva (e del resto, fin dal 1914 la « R. Scuola Superiore di Commercio » era diventata « R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali »). La prima guerra mondiale aveva sconvolto le strutture dell'Italia risorgimentale. Un numero sempre più grande di giovani e anche di signorine si dedicavano agli studi superiori. Già negli ultimi anni precedenti il conflitto il numero degli studenti di Ca' Foscari era salito, malgrado l'istituzione di enti analoghi in altre città d'Italia, a trecento; quello degli studenti di lingue era tuttavia restato quello degli ultimi anni del secolo XIX (venti-trenta). Ora invece ambedue le cifre salivano rapidamente: per la prima volta nell'anno 1931-2 gli iscritti superarono il migliaio e quelli della sezione di lingue il numero di duecento.

Nel 1934 Ca' Foscari passava, dal Ministero dell'Industria e Commercio, al Ministero dell'Educazione Nazionale. Il R.D. 1° ottobre 1936, ministro De Vecchi, rivoluzionò la sezione di lingue. Fino a quell'anno era sostanzialmente in vigore il piano di studi del 1913, modificato dalle norme del 1923. Col nuovo piano la sezione acquistava una fisionomia nettamente umanistica. Venne abolito il diritto di iscriversi a questa sezione per i diplo-

mati degli Istituti tecnici di ogni tipo e vennero invece dichiarati ammissibili gli abilitati degli istituti magistrali. Le conseguenze furono subito evidenti: se l'aumento del numero degli iscritti alla sezione di lingue era un fenomeno già palese negli anni precedenti, nell'anno 1936-7 si ebbe un balzo (da 363 nel 1935 a 839 nel 1936-7), e l'aumento continuò, fino a raggiungere i limiti dell'assurdo negli anni della guerra mondiale (4.868 nel 1941-2; 10.144 nel 1942-3; 5.352 nel 1943-4). Eppure il piano di studi De Vecchi era tale da scoraggiare i più coraggiosi. Italiano, latino, francese, inglese, tedesco quadriennali, inoltre due triennali da scegliere tra il russo, il serbocroato e lo spagnolo e alcune discipline di carattere culturale. L'impennacchiata volontà imperiale non mancava; si cercava invano la disadorna concretezza. Per fortuna il corpo accademico (cui proprio nel 1936-7 si era aggiunto Italo Siciliano) non seguiva la strada della faciloneria, sicché ad esempio nell'anno 1942-3, in cui erano iscritti per la laurea in lingue e letterature straniere ben 10.144 studenti, il numero delle lauree fu di appena 80, con un rapporto assurdo, e insieme inevitabile e salutare, che dimostrava come la laurea fosse un miraggio per l'enorme maggioranza, destinata a ripiegarsi delusa sulla propria condizione sociale, alla quale naturalmente, assai più che alla cultura, aveva pensato al momento di iscriversi.

Ma intanto la riforma De Vecchi era già stata sostituita da una più realistica: il R.D. 30 settembre 1938, ministro Bottai. Il pro-rettore Agostino Lanzillo diceva nella sua relazione inaugurale dell'anno 1938-39: «Oggi che l'ordinamento del 1936 è stato abrogato possiamo dire chiaramente che esso costituiva una vera anomalia sia per la sua difficile struttura, sia per la eccessiva versatilità linguistica che presupponeva ed esigeva negli studenti».

La riforma del 1938, che ancora regge gli studi della nostra facoltà, aggiungeva come lingua fondamentale, alle tre tradizionali, lo spagnolo. Si tornava così, per questo aspetto, all'ordinamento del 1913, ma era evidente la concomitanza dell'istituzione della nuova cattedra di spagnolo («la cattedra di Letteratura spagnola affidata ad un professore di ruolo costituisce un privilegio per Venezia, perchè sarà l'unica cattedra di ruolo esistente in Italia») con l'intervento fascista nella guerra civile spagnola. Comunque questa volta l'elevazione dello spagnolo a lingua fondamentale fu definitiva. Nel 1938-9 l'incarico fu affidato ad Alfredo Cavaliere che lo conservò fino alla nomina del titolare G.M. Ber-

tini (1942). Intanto si consolidava anche l'insegnamento del russo. Morto nel 1936 Luigi Res, cui era stato affidato l'incarico di « una serie di lezioni di letteratura russa », oltre che il lettorato di serbo-croato, il russo fu affidato dapprima ad Ettore Cro Gatto, poi, dal 1936, ad Evel Gasparini, che divenne titolare nel 1947.

La bufera della seconda guerra mondiale lasciò intatta Ca' Foscari, che potè presto ricominciare in ordine il suo lavoro, per quanto lo consentirono le folle degli studenti di lingue, che ora costituivano la grande maggioranza. Il 6 luglio 1945 veniva eletto rettore Gino Luzzatto :era una forma di omaggio e di riparazione, che indicava anche come Ca' Foscari fosse sempre restata, nell'intimo, del parere che la cultura fosse incompatibile con la costrizione. Gino Luzzatto vide sgonfiarsi la « sezione » (tale ancora si chiamava, benchè in pratica fosse da un pezzo una facoltà autonoma e benchè il rettorato di Ca' Foscari insistesse perchè tale autonomia fosse riconosciuta) di lingue : fenomeno salutare, se non fosse stato per la sua causa, cioè per il precipitoso costituirsi di altre scuole di lingue non offrenti le stesse garanzie della nostra. Il numero degli studenti di lingue precipitò in un decennio, fino a fissarsi sull'attuale cifra di un migliaio : cifra che costituisce un segno di salute, data la sua giusta proporzione con la consistenza del corpo accademico e delle attrezzature. Cà Foscari può affermare d'averne la più completa scuola di lingue d'Italia, e di meritare quindi il riconoscimento, avvenuto nel 1954, della sua come dell'unica « Facoltà di lingue e letterature straniere » d'Italia. Nel 1942 fu infatti chiamato come titolare di letteratura tedesca Ladislao Mittner ; nel 1947-8 fu costituito il seminario di russo, nel 1951 fu chiamato come titolare di letteratura inglese Benvenuto Cellini. Alfredo Cavaliere ebbe nello stesso anno la cattedra di filologia romanza, mentre Mario Marazzan sostituiva come titolare d'Italiano, Arturo Pompeati, che lo era stato dal 1940, e che lasciava l'insegnamento per raggiunti limiti di età.

La delineazione, che precede, della formazione della Facoltà di lingue e letterature straniere ha senza dubbio un valore autonomo, soprattutto per chi, a diverso titolo, ad essa appartiene ; ma costituisce anche un'opportuna premessa alla discussione dei problemi che la facoltà ora propone. Nulla è definitivo a questo mondo ; e nel variare delle circostanze e col maturare delle esperienze è necessario che un organismo vivo e moderno, quale intende essere la nostra facoltà, a quelle si adegui e di queste tenga conto.

L'ordinamento Bottai, del 1938, corrisponde pienamente allo scopo che la facoltà vuol raggiungere? Certo corrisponde meglio di quanto potrebbe un ordinamento precipitosamente preparato e realizzato. Gli inconvenienti della realtà esistente hanno il merito di essere noti; quelli della realtà progettata sono delle insidie la cui portata non conosciamo. Ciò naturalmente non ci deve indurre a negare a priori la possibilità d'una ponderata riforma.

È un fatto evidente la sproporzione tra il numero degli iscritti e il numero dei laureati, una sproporzione (1 : 25 circa) che normalmente non dovrebbe sussistere. Quali sono le cause di essa?

Prima fra tutte, il fatto che nelle scuole medie viene data troppa piccola parte all'insegnamento delle lingue straniere, per cui gli studenti giungono spesso alla nostra facoltà conoscendo solo, e avendo quasi dimenticato, alcune nozioni, prevalentemente grammaticali, d'una sola lingua. La prima riforma dunque deve riguardare la scuola media, che si deve adeguare alle esigenze (anche culturali, non solo pratiche) della vita moderna, in cui la conoscenza viva di qualche lingua moderna è indispensabile.

Una seconda causa è costituita dalla struttura dell'istituto magistrale da cui provengono molti nostri studenti. Prossimamente detto istituto sarà costituito da otto e non da sette corsi, e quindi almeno una parte delle disuguaglianze della preparazione iniziale sarà eliminata. Chi scrive, pur provenendo dal liceo classico ed essendo stato per molti anni professore nel liceo classico, non ha prevenzioni contro l'istituto magistrale in sé. Ma è ovvio che in sette anni non si può imparare e maturare come in otto anni; tanto più che il programma del magistrale sembra attualmente ispirarsi al motto: « molto e pressapoco », che è proprio il contrario della saggezza educativa.

Una terza causa è costituita dal fatto che parecchi studenti hanno un'attività professionale che li distrae dagli studi. In questo caso è normale che la laurea si consegua dopo sette-otto anni, invece che dopo quattro. Prossimamente un collegio universitario consentirà ai migliori di coloro che si trovano in queste condizioni di abbandonare o sospendere l'attività professionale.

Tutti questi inconvenienti, che sono essenziali, non riguardano il piano degli studi. Ma si vuol dire, con questo, che il piano di studi è perfetto? Io direi di no; direi anzi che l'attuale piano di studi accenna ad ispirarsi a quel criterio del « molto e pressapoco » che abbiamo sopra deplorato.

Per tanti anni, abbiamo visto, la scuola di lingue di Ca' Foscari ebbe un programma assai ridotto e prevalentemente pratico.

Si sentì allora la insufficienza della formazione culturale degli studenti. Ma forse col piano del 1938 si andò all'accesso opposto, o per meglio dire si ritenne necessario cercare la formazione culturale fuori delle lingue e della letteratura da studiare. Si aggravò così il piano di studi di discipline, come il latino, che non toccano direttamente il cultore delle lingue moderne. Siamo d'accordo che un cultore di lingue moderne debba conoscere il latino; ma non sono sufficienti gli otto anni della scuola media per garantire la premessa della conoscenza del latino necessaria per il cultore di lingue moderne? Se la scuola è seriamente fatta, sì. Comunque, non è questo un problema che direttamente riguardi la nostra facoltà. Direttamente può riguardare la nostra facoltà, casomai, qualche corso monografico, che dia un esempio dei metodi usati dalla più antica delle filologie: la filologia classica.

Occorre evitare una dispersione di forze, e cercare la cultura nelle stesse espressioni delle letterature straniere studiate. Si dubita forse che ciò possa conseguirsi quando si studiano, sul serio, Shakespeare o Goethe? Occorre del resto evitare una dispersione di forze anche in un altro senso: quattro lingue sono troppe, se si vogliono imparare bene in quattro anni; tanto più se si hanno troppe cose da studiare al di fuori delle lingue. Riducendo queste troppe cose e il numero delle lingue a tre si potranno imparare sul serio queste tre.

Questi dovrebbero essere, a mio modo di vedere, i criteri ispiratori di una riforma della nostra facoltà; o almeno questi potrebbero essere i punti di partenza di un'auspicabile discussione pubblica, aperta ai laureati e agli studenti della nostra facoltà.

Molti sono i problemi tecnici che una simile riforma pone, e non è qui il luogo di porli. Una conseguenza comunque, importante, essa avrebbe: gli studenti potrebbero scegliere tre delle cinque lingue fondamentali insegnate a Ca' Foscari. Avrebbero cioè una larga libertà, di cui potrebbero magari abusare, ma che in sé mi pare auspicabile, perchè l'autentica cultura implica sempre una libera scelta.

FRANCO MEREGALLI

## **Gli insegnamenti economico-aziendali nella Facoltà di Economia e Commercio (1)**

1. - Le Facoltà di economia e commercio trascurano oggi in guisa maggiore o minore gli insegnamenti delle discipline economico-aziendali.

Questa affermazione che suona atto di accusa ad un ordinamento universitario in vigore trova conforto nella diffusa opinione del mondo degli affari che considera i neo-dottori in economia e commercio spesso impreparati ai compiti direttivi o di concetto loro affidati dalle aziende, nonchè nel fatto singolare ma molto significativo che gli stessi neo-dottori, appena a contatto con le esigenze odierne degli organismi produttivi, sentono urgente il bisogno di « perfezionare », di « completare » sia la loro preparazione scientifica, sia la cultura professionale, sia infine il cosiddetto « bagaglio » delle cognizioni pratiche.

In questi ultimi anni sono così nati ed hanno presto raggiunto prospera vita non pochi istituti post-universitari aperti a laureati in economia e commercio, in giurisprudenza e in ingegneria, ed aventi lo scopo dichiarato di formare i quadri direttivi delle aziende in genere e delle imprese, private e pubbliche, in particolare. Alcuni tra i richiamati istituti, poi, si inquadrano giuridicamente nell'ordinamento della Università alla quale si appoggiano e rilasciano, al termine dei corsi e dopo il superamento di diverse prove d'esame, un titolo riconosciuto persino dallo Stato che va acquistando nella pubblica opinione un significato, quasi, di « super-laurea ».

Si sente spesso ripetere — credete pure a me, che vivo, a fianco della vita dei severi studi universitari, anche quella dello operoso mondo economico al quale, anzi, sempre domando la riprova delle teorie elaborate attraverso le fatiche della speculazione meditatrice — che, oggi, una laurea non basta più, e

(1) Da « Rivista internazionale di scienze sociali », n. 3, maggio-giugno 1958.

specialmente una laurea in economia e commercio. A ragione o a torto, si accusa alcune volte questo laureato di essersi approfondito soltanto negli studi economico-sociali quando esce da Facoltà in cui, per autorità di pensiero, predominano gli economisti che chiamerò « puri » sol per distinguerli da quelli specializzati invece negli studi aziendali. Lo si accusa anche, altre volte, quando egli proviene da Facoltà nelle quali, sempre in virtù di chiara fama, sono i giuristi a prevalere, di essersi preoccupato soprattutto della sua preparazione giuridica a scapito della più generale preparazione scientifica e pratica che la laurea conseguita lascerebbe in lui sperare. In quest'ultimo caso, i più spregiudicati gli fanno osservare che, malgrado ogni suo lodevole sforzo, sarà per lui pressochè impossibile gareggiare con la competenza giuridica acquisita da un buon dottore in legge: se, invece, le caratteristiche della Facoltà lo hanno indotto ad approfondire gli studi delle discipline economico-sociali, taluni uomini d'affari gli faranno spesso comprendere che, a loro avviso, a lui meglio si addice la carriera scientifica o, entro limiti, il governo della pubblica cosa, ma non in genere il governo dei processi produttivi nelle imprese e delle mobili combinazioni che li attuano.

Io non voglio qui dire se i sopraddetti giudizi spicciativi di alcuni operatori economici colgano nel segno oppure no. Probabilmente, come spesso capita nelle umane vicende, essi considerano il problema dal loro particolare punto di vista e lamentano di non trovare nei giovani appena laureati in economia e commercio una sufficiente attitudine a percepire i fenomeni economici che interessano le aziende ed i mercati in cui esse operano nei loro andamenti e nelle loro tendenze, e si dolgono perfino che questi giovani laureati non sappiano misurare con il metro di volta in volta più appropriato le quantità economiche di azienda e di ambiente e le relazioni che tra esse intercorrono. Come operatore, debbo purtroppo dichiarare che questi ultimi rimproveri sono spesso giustificati: non sono pochi, infatti i giovani dottori commercialisti che, usciti dalla Università, troppo confusamente ricordano la teorica delle rilevazioni sistematiche, se non proprio di quelle contabili, certo almeno di quelle extracontabili o statistiche.

2. - Fatte queste premesse, viene spontaneo domandarsi a chi debba farsi risalire la colpa di questa inefficienza o insufficienza delle Facoltà di economia e commercio con riguardo alle aspet-



tative dei singoli interessati e della società. Senza dubbio, la cagione prima del disagio testè lamentato viene da molte persone attribuita alla struttura, non più consona ai progressi giganteschi di molte discipline, dell'ordinamento universitario italiano: le autorità di Governo, si dice, hanno in altri Paesi europei ed extraeuropei già da tempo provveduto ad aggiornare vecchi e superati ordinamenti degli studi universitari, mentre in Italia nessuno ancora si è preoccupato di affrontare con intento riformatore questo difficile problema. Una dotta dissertazione in proposito è stata compiuta dal prof. Vito della Università Cattolica in un articolo di notevole pregio ed interesse pubblicato lo scorso anno sulla « Rivista Internazionale di Scienze Sociali », articolo il cui contenuto io mi sento di sottoscrivere *toto corde* <sup>1</sup>.

Le Facoltà di economia e commercio — i titoli di ammissione alle quali dovrebbero essere attentamente riesaminati per ridurre, almeno in parte, la attuale troppo eterogenea preparazione degli studenti — dopo un biennio di studi comuni per tutti gli iscritti, dovrebbero suddividersi in due rami, ciascuno della durata di tre anni: un ramo dovrebbe condurre alla specializzazione nelle discipline economico-sociali, mentre l'altro dovrebbe comportare la specializzazione in economia aziendale. Per tale via gli allievi non sarebbero sacrificati ad affrontare nel corso di soli quattro anni studi in materie di natura così disparata, come accade oggidi, spesso di mole considerevole e di difficoltà non lievi. Si aggiunga, infine, che soltanto in questo modo nessuna delle specializzazioni in cui oggi sia l'economia sociale sia l'economia aziendale necessariamente si articolano verrebbe ad essere sacrificata con danno incalcolabile per la preparazione scientifica e professionale dei futuri laureati.

Nell'attesa che le superiori autorità si decidano a rivedere e a riformare gli ordinamenti universitari in vigore, a me sembra che qualche cosa possa essere fatto dalle stesse Università, senza per il momento disturbare il legislatore, non certo per guarire, ma almeno per alleviare i mali che affliggono le Facoltà di economia e commercio. Nelle poche e forse peregrine idee che seguiranno voglio riferirmi soltanto alla mia esperienza personale di docente universitario e di operatore economico in campo industriale e mercantile e voglio dunque soltanto considerare le discipline economico-aziendali delle quali sono cultore e che, pur-

(1) VITO, *La riforma delle Facoltà di Economia e Commercio*, cit.

troppo, oggi nelle nostre facoltà sono spesso trascurate, per non usare più duro linguaggio.

Alla economia aziendale, che è scienza unitaria in quanto si diparte dal ceppo fondamentale della economia politica, bene si addicono gli strumenti di ricerca che negli ultimi anni hanno fatto velocemente progredire le discipline economiche tutte. Le indagini intorno alla misurazione delle quantità economiche di azienda e di mercato nonchè quelle riguardanti le relazioni meno transitorie tra le predette quantità considerate nella dinamica loro impressa dalla gestione e dall'*habitat* in cui le aziende vivono, sono ormai il tipico oggetto di studio della economia aziendale. Ancora una volta sono d'accordo con il prof. Vito: l'Università non può formare il professionista completo e cioè provvisto dell'intero bagaglio di cognizioni pratiche oggi richieste dal mondo degli affari, ma deve peraltro abilitarlo al ragionamento economico indispensabile per la retta e tempestiva percezione dei fenomeni di azienda e di mercato e per la loro consapevole interpretazione critica ai fini di un proficuo operare.

3. - Proprio per raggiungere i predetti scopi, l'economia aziendale si è da tempo differenziata in varie discipline formative tutte della personalità del dirigente e della sua preparazione scientifica. Le varie differenziazioni del suo oggetto complesso si possono raggruppare nelle seguenti tre classi, per così dire già ufficialmente riconosciute:

a) la *ragioneria* che studia, tipicamente, la teoria delle rilevazioni di azienda ordinate a sistema, in ogni ordine di aziende, siano esse pubbliche o private, di erogazione oppure imprese. E' solo in virtù degli insegnamenti di questa disciplina se, attraverso una corretta misurazione di fatti di azienda e di mercato, riesce possibile determinare i risultati economici della gestione nonchè esprimere la composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio di funzionamento inteso come complesso di fattori specifici e generici della produzione economica e di vincoli di varia natura a quei fattori frapposti in relazione alle fonti di finanziamento dei processi produttivi. In seno alla ragioneria, avuto riguardo ai suoi più recenti sviluppi ed alle esigenze del mondo economico in progresso continuo, possono oggi considerarsi utilmente le seguenti differenziazioni, ciascuna suscettibile di dare vita a discipline relativamente autonome, tutte degne di formare oggetto di studio nelle Facoltà commerciali:

- 1) *Teorica e tecnica delle rivelazioni contabili* (elementari e sistematiche);
- 2) *Teorica e tecnica delle rivelazioni extracontabili* (o statistiche);
- 3) *Bilanci aziendali e teorica delle valutazioni di bilancio*;
- 4) *Strutture patrimoniali e loro dinamica*;
- 5) *Analisi finanziarie ed economiche d'impresa*.

Come operatore in campo mercantile e industriale, mentre riconosco ai predetti insegnamenti importanza di primo piano per la preparazione scientifica e professionale dei futuri commercialisti e dei futuri dirigenti d'impresa, debbo lamentare che nelle Facoltà di economia e commercio essi vengano in gran parte trascurati. A che cosa si riduce, di norma, l'insegnamento della ragioneria nelle nostre Università, anche quando i docenti hanno vasta preparazione scientifica a livello universitario? Premesse nozioni brevi sul capitale d'impresa (l'azienda pubblica con i suoi ponderosi problemi è dovunque in Italia ignorata) e sul reddito di esercizio, si passa alla sua determinazione sistematica per via contabile e — eccezionalmente — si giunge ad illustrare la formazione dei bilanci di fine periodo. Davvero poco per chi vuole affrontare, preparato, le dure prove del concreto operare economico. Nell'attesa della auspicata riforma cui ho già fatto cenno, si può trovare un rimedio parziale a questo inconveniente che possa essere attuato con semplice deliberazione delle lodevoli autorità universitarie, sia pure con la eventuale approvazione del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione? Mi sembra di sì, e mi riprometto di illustrare brevemente in quale modo alla fine di questa esposizione sommaria.

b) *Le tecniche amministrative* di azienda, conosciute ancora oggi tradizionalmente sotto i nomi di tecnica mercantile, bancaria, industriale e delle imprese dei pubblici servizi. Oggetto tipico di studio di questo gruppo di discipline economico-aziendale è la gestione, concepita come coordinazione di operazioni economiche direttamente protese al raggiungimento dei fini aziendali. Qui le varie operazioni di azienda vengono esaminate nelle loro caratteristiche individue e nelle relazioni che collegano tutte in unità economica, di guisa che risulti possibile esprimere giudizi intorno alla convenienza di attuarle, anche in relazione alle circostanze presenti e alle future tendenze dei mercati. Anche

in seno alle tecniche amministrative si può oggi attuare con vantaggio una differenziazione in relazione a discipline specifiche la cui importanza per le moderne imprese non potrebbe essere maggiore. Ecco, in proposito, un esempio senza dubbio incompleto :

- 1) *Tecnica del commercio interno;*
- 2) *Tecnica del commercio internazionale;*
- 3) *Processi e combinazioni produttive;*
- 4) *Finanziamenti iniziali e di esercizio nelle imprese;*
- 5) *Logica e tecnica dell'operare, in banca e in borsa;*
- 6) *Patologia e terapia aziendale;*
- 7) *Teoria e tecnica delle ricerche di mercato.*

I richiamati insegnamenti solo di sfuggita vengono impartiti nei corsi delle tecniche amministrative: ben pochi tra essi formano oggetto di indagine accurata come sarebbe necessario per consentire ai futuri dottori un esercizio consapevole dell'azione di governo nei vasti complessi produttivi del nostro tempo. Eppure i docenti universitari delle discipline economico-aziendali che chiamerò tradizionali in quanto comprese negli ordinamenti in vigore, specie se hanno dimestichezza con la operosa vita delle imprese, possono senza soverchia difficoltà, approfondire la loro specializzazione nelle materie sopra elencate a titolo di esempio, e così preparare i giovani laureati in economia e commercio, con dignità accademica e con metodo scientifico, ad affrontare bene agguerriti le prove non facili del mondo degli affari, senza costringerli a richiedere ausilio, subito dopo la laurea, a corsi post-universitari di specializzazione o, come talora vengono persino chiamati, a corsi di formazione dei quadri direttivi nelle aziende.

c) La cosiddetta *scienza della organizzazione*, la quale si occupa essenzialmente delle modalità con cui predisporre l'ambiente favorevole all'impiego dei fattori produttivi in modo che i rendimenti di questi risultino i migliori possibili e così si raggiungano i più alti livelli di efficienza interna ed esterna di azienda. Salvo alcuni recentissimi e lodevoli tentativi, la disciplina della organizzazione, fino ad oggi, ha in particolare considerato soltanto il più delicato fattore della produzione d'impresa, cioè il lavoro umano soprattutto per determinare i molteplici rapporti di dipendenza dei vari « organi » personali e le definite responsabilità di ciascuno. Mentre la ragioneria e le tecniche ammini-

strative fanno parte, almeno di nome, del gruppo delle materie fondamentali ufficialmente riconosciute dall'ordinamento universitario in vigore, la disciplina dell'organizzazione, così interessante e suggestiva, è da questo ultimo rimasta esclusa e non mi consta che siffatto settore di studi aziendali sia investigato in nessuna delle Università italiane. Eppure la organizzazione del personale nelle aziende, le cosiddette « relazioni umane » nelle imprese, la misurazione e il controllo dei rendimenti dei fattori produttivi, mi pare siano tutte discipline la cui importanza, ai fini della efficacia e della produttività delle quali oggi tanto si parla, nessuno oserebbe sottovalutare: da qui la necessità di colmare, dopo il conseguimento della laurea, anche questa lacuna troppo grave, invero, per chi vuole assumere responsabilità di comando nei moderni complessi industriali e finanziari.

Ho detto che, prima di chiudere questa esposizione sommaria intorno alle mende non lievi del vigente ordinamento delle Facoltà di economia e commercio, avrei cercato di suggerire qualche rimedio pratico atto ad alleviare i malanni e non ad eliminarli, in attesa che intervenga il legislatore, accogliendo i suggerimenti veramente felici contenuti nell'articolo del prof. Vito più sopra richiamato.

4. - Dichiaro subito che i rimedi temporanei di possibile adozione dipendono dal buon volere dei Consigli di Facoltà e delle Autorità accademiche e poggiano su due fondamentali principi:

a) oculata scelta dei docenti delle discipline economico-aziendali;

b) scelta consapevole degli insegnamenti detti complementari.

Per il primo basteranno poche parole. I docenti dovrebbero scegliersi tra persone con titolo di abilitazione all'insegnamento universitario che uniscano alla severa preparazione scientifica la conoscenza non superficiale del concreto operare economico e che sentano la nobiltà della loro missione dedicando agli Istituti da essi diretti tutte le loro migliori energie. Anche le discipline economico-aziendali — osserva giustamente il prof. Vito — debbono in sede universitaria essere trattate con metodo rigorosamente scientifico, che non può oggi, avuto soprattutto riguardo al notevole progresso dei nostri studi, essere paragonato a quello applicabile con vantaggio negli istituti tecnici dove l'insegnamento si preoccupa di fornire all'allievo una serie numerosa di

cognizioni e di informazioni forse utili per la pratica quotidiana degli affari professionali, ma senza dubbio insufficienti — quando addirittura non siano nocive — per aprire la mente alla speculazione meditatrice che sola permette il sicuro progresso non soltanto sul terreno scientifico, ma anche su quello delle concrete realizzazioni nei molteplici settori della produzione economica.

Il secondo principio è forse meno agevole da illustrare. Il titolare di una disciplina economico-aziendale compresa tra le fondamentali del vigente ordinamento dovrebbe stabilire quali tra le sue riconosciute differenziazioni egli è in grado di trattare con rigore scientifico, avuto riguardo soprattutto al tempo che i programmi in atto pongono a sua disposizione. Facciamo un esempio concreto. Per quanto attiene alla ragioneria — senza dubbio materia fondamentale nelle Facoltà di cui parliamo — il docente, nel biennio a sua disposizione, potrebbe a mio avviso trattare con sufficiente diffusione almeno tre specializzazioni che, a titolo di esempio, ho avuto modo di ricordare poco fa, tanto più che — per tutte le esercitazioni cosiddette pratiche — egli può essere coadiuvato da un valoroso assistente deciso sopra ogni altra cosa a percorrere la carriera scientifica in campo universitario.

Le specializzazioni che, specie per difetto di tempo, non possono essere svolte dal titolare di ragioneria, dovrebbero essere inserite nel novero degli insegnamenti complementari affidati per incarico o allo stesso titolare o ad altro docente qualificato.

Il docente di tecnica industriale — altra materia fondamentale nell'ordine vigente — nell'anno accademico di cui può disporre per svolgere il suo insegnamento, potrebbe, a mio avviso, trattare esaurientemente la specializzazione che riguarda i processi e le combinazioni produttive e forse anche quella attinente ai finanziamenti iniziali e di esercizio nelle imprese. Logica e tecnica dell'operare in banca e in borsa, nonchè patologia e terapia aziendale potrebbero invece essere discipline utilmente trattate dal titolare dell'insegnamento di tecnica bancaria e professionale.

Ancor qui, le specializzazioni che non venissero svolte dai docenti delle materie fondamentali attinenti alle tecniche amministrative — quali, ad esempio, la tecnica del commercio interno e internazionale e la tecnica delle ricerche di mercato — dovrebbero essere inserite nel gruppo delle materie complementari ed

affidate per incarico agli stessi docenti delle tecniche amministrative od ad altri professori universitari di accertata competenza. Pure la disciplina di organizzazione di azienda, non compresa oggi negli insegnamenti fondamentali delle nostre Facoltà malgrado la sua persicua importanza scientifica e pratica, dovrebbe costituire oggetto d'indagine di una materia complementare.

5. - Per quanto dunque concerne gli studi economico-aziendali, ai quali soltanto limito le mie brevi considerazioni, io porrei accanto ai seguenti insegnamenti fondamentali :

- 1) *Ragioneria generale e applicata* (biennale);
- 2) *Tecnica industriale* (annuale);
- 3) *Tecnica bancaria e professionale* (annuale)

che per il momento non possono modificarsi almeno nella loro formale denominazione, ma ai quali darei — come ho detto poco fa — un contenuto più consono alle esigenze odierne, trattando con sufficiente profondità alcune delle loro più importanti ed utili specializzazioni, le seguenti discipline complementari :

- 1) *Analisi finanziarie ed economiche d'impresa;*
- 2) *Strutture patrimoniali e loro dinamica;*
- 3) *Strutture del commercio interno;*
- 4) *Tecnica del commercio internazionale;*
- 5) *Pianificazione aziendale;*
- 6) *Teoria e tecnica delle ricerche di mercato;*
- 7) *Organizzazione aziendale.*

Anche le discipline economico-sociali dovrebbero differenziarsi secondo uno schema non dissimile da quello sopra esposto per gli studi aziendali. Alcune differenziazioni degli insegnamenti economico-sociali tradizionali dovrebbero essere trattati con sufficiente profondità di indagine dai titolari delle materie fondamentali di attinenza specifica, mentre altre dovrebbero essere inserite nel novero degli insegnamenti complementari. Non è compito mio, perchè non ho sufficiente competenza nel vasto dominio della economia sociale, scendere a maggiori dettagli.

Gli studenti iscritti alle Facoltà di economia e commercio, entro il primo biennio di studi, dovrebbero comunicare alla segreteria accademica se essi desiderano scegliere la specializzazione economico-sociale oppure quella in economia aziendale. Dopo di

che, nel successivo biennio, essi dovrebbero sostenere almeno quattro esami inclusi tra gli insegnamenti complementari della specializzazione prescelta. Secondo il mio parere, le proposte fatte or ora mirano a rendere meno gravi gli inconvenienti oggi derivanti da un ordinamento universitario non più consono alle esigenze dei tempi nuovi. Esse — torno a ripeterlo per evitare equivoci — non hanno la pretesa di guarire il male alle radici: per far questo, bisogna rivedere *ab imis fundamentis* l'ordinamento vigente e il prof. Vito ha in proposito già esposto direttive assai vantaggiose per il progredire, anche a scopo operativo, dei nostri studi; direttive che, come già dissi, mi sento di sottoscrivere in pieno.

I suggerimenti dati hanno però il pregio di poter essere attuati con poca o con nessuna spesa da parte delle Facoltà — oltre i limiti, bene inteso, dei bilanci in atto — senza scomodare il legislatore, con il solo intervento dei Consigli di Facoltà e delle superiori autorità accademiche, cui, se mai, si deve aggiungere soltanto l'assenso del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. Dopo di che, si muovano i responsabili per la dignità dei nostri atenei e perchè essi possano continuare a svolgere sempre meglio nell'interesse del Paese la loro nobile funzione

NAPOLEONE ROSSI

*Titolare di ragioneria generale applicata*



## Il passato di Ca' Foscari

### Francesco Ferrara <sup>(1)</sup>

Nella tarda età di novant'anni, si è spento placidamente a Venezia, Francesco Ferrara, direttore della nostra Scuola Superiore di Commercio. Da alcuni anni, purtroppo, si era offuscata quella mente sovrana, ed il corpo sopravviveva allo spirito. Ma per noi, che ancora ricordiamo quella serena ed amorevole figura di scienziato e di maestro, era di grande conforto il pensare, che il suo gran nome bastava per circondare di gloria la Scuola, Che Egli aveva diretta con tanto valore, nel lungo e luminoso tramonto della sua preziosa esistenza.

Narrare la vita di Francesco Ferrara, è farne l'elogio più degno ed eloquente. Giornalista, scrittore, cospiratore, uomo politico di primo ordine, il Ferrara, da niuno fu superato, per la suprema modestia del vivere, per la bontà del carattere, per la moderazione, per la dolce ed affettuosa tenerezza verso la famiglia. Lottò nella sua prima gioventù, cogli scritti e con l'azione per l'indipendenza dell'isola natia, soffrì le amarezze d'un lungo esilio temperato a pena dall'intima compiacenza dell'insegnamento, provò le più alte soddisfazioni e i più acerbi disinganni della vita politica, e chiuse la lunga ed operosa esistenza, come in un asilo di pace, in questa Venezia che amò come seconda patria. Vide a poco a poco sparire tutti coloro che gli erano stati compagni ed amici nell'epoca agitata e fortunosa delle cospirazioni, nei tristi anni dell'esilio, nei tempi in cui combatteva le più feconde ed aspre lotte per la patria e per la libertà. E l'isolamento che sempre più andava facendosi attorno a lui, avrebbe accresciuto ancor più quella nube di tristezza che sembrava oscurare la sua ampia fronte, se le cure affettuose de' suoi cari, il pensie-

---

(1) Dal Bollettino n. 1 - anno 2° - Marzo 1900.

ro costante della Scuola ch'Egli aveva portato a tanto splendore, non ne avessero in parte temperato l'amarezza. « Ponga insieme, scriveva al Bodio nel 1890, età troppo inoltrata oramai, vacillante salute, obbligatorie occupazioni, e poi isolamento dall'umano consorzio, col deplorabile spettacolo del mondo che delira, e col vivo desiderio di uscirne al più presto... ». Quel cuore generoso che aveva palpitato di sì bollente amore per la patria e per la libertà; quel superbo pensiero pel quale la scienza non aveva avuto misteri, sembravano raffreddarsi e disanimarsi ogni giorno più, allo spettacolo degli strappi che per opera di governi insipienti, venivano continuamente fatti a quelle istituzioni e a quei principî, che avevano costituito l'ideale della sua vita, attiva, pura, intemerata.

Nato a Palermo l'8 Dicembre 1810, il Ferrara si distinse fin dalla prima età per l'ingegno perspicuo e svegliato, la memoria tenace, tanto da meritarsi fin d'allora l'affetto e l'ammirazione dei compagni e dei maestri. Direttore a 25 anni dell'ufficio centrale di Statistica della Sicilia, fondatore del *Giornale di Statistica*, scrisse fra il 1836 e il 1841, quei *Saggi* e quelle *Memorie*, di economia, di statistica e di scienza amministrativa, che, conservano, ancor oggi, tanta parte della primitiva freschezza, e che risplendono in ogni modo per l'efficacia e l'abbondanza delle immagini, per la vivacità e lo splendore dello stile, e per quel sentimento caldo di libertà, che palpita in ogni suo scritto.

« ...Cresciuto in buonissima compagnia, scrive Egli al Bodio nel 1890, caddi nei lacci di tre amanti che non ho avuto di poi la forza di abbandonare. Politica, Economia e in mezzo a loro, la prepotente sirena che chiamano Libertà, s'impadronirono a dirittura di noi, e giorno e notte cospiravamo insieme per darci ad intendere, che divorando all'impazzata libri e soprattutto giornali si va di buon trotto a conquistare la sapienza, nascondendoci sempre che tra il sapere ed il presumere di sapere, s'insinua facilmente l'equivoco... E avvicinavasi a corsa l'anno fatale del 1848, che era predestinato a trasformare le società europee; e ci trovammo trascinati a sposare la missione di scegliere la Politica e la Economia, come strumenti sicuri, per inaugurare e radicare nel mondo, la vera, la onesta, la solida base della libertà d'ogni specie, a costo d'ogni pericolo e sacrificio »... Ed il 1848, fu veramente anno *fatale* per il Ferrara. Da prima, con una prolusione al Liceo Tulliano, che è tutta un inno sciolto alla libertà, poi colla celebre *lettera* datata da Malta, che è un terribile ammonimento ai tiranni in genere, e ai Borboni in ispecie, Egli ave-

va potentemente contribuito fin dal Dicembre 1847, ad eccitare gli animi de' suoi compatrioti, e ad infiammarli di sacro entusiasmo per le riforme, e gli eventi, che s'andavano rapidamente maturando in Italia e fuori. Carcerato il 9 Gennaio 1848 insieme ai Perez, agli Amari, ai Villarosa, e agli altri generosi che all'avvenire della patria sacrificavano vita e sostanze, venne liberato a forza dal popolo, e posto insieme agli altri, a capo del nuovo governo, che la rivoluzione aveva sostituito all'abborrita tirannide borbonica. Il 10 luglio, dopo appena 6 mesi di lavoro fecondo e febbrile inteso a ricostituire l'amministrazione ed il governo dell'isola, il Ferrara s'imbarcò insieme ad altri cittadini, per il Piemonte, allo scopo d'offrire la corona della Sicilia al secondogenito di Carlo Alberto. Quel viaggio doveva per lui segnare il principio d'un lungo esilio, perchè nel frattempo, soffocata la rivoluzione nel sangue, l'isola veniva riconquistata dal Borbone. Stabilitosi a Torino, il Ferrara si legò d'amicizia col Cavour, col Rattazzi, e cogli uomini politici più in vista, collaborò nel *Risorgimento*, e nel 1849 successe nella cattedra ad Antonio Scialoia, inaugurando il corso con quella mirabile prolusione sull'*importanza dell'Economia Politica*, che non si può leggere neppure oggi senza provare la più profonda commozione.

Le lezioni che il Ferrara tenne in quell'Università per più di un decennio, ebbero un successo straordinario, e attorno all'esule siciliano non si raccolsero soltanto gli studiosi delle scienze economiche, ma quanti in quell'eloquenza colorita e concettosa, cercavano uno stimolo ed un conforto pei loro sentimenti patriottici e liberali. Torino divenne allora un vero focolare di studi economici, poichè fu per impulso del Ferrara, che il Pomba intraprese la pubblicazione di quella *Biblioteca dell'Economista*, che costituisce uno dei più fulgidi titoli di gloria pel nostro paese di fronte alla scienza. Le famose *prefazioni* che il Ferrara premetteva ai grossi volumi di quella poderosa raccolta di economisti d'ogni epoca e d'ogni paese, sono vere e dottissime monografie storico-critiche, intorno alla vita, ai tempi, alle opere, di quegli scrittori, e mentre costituiscono un modello insuperato di analisi e di ricostruzione storica e critica, contengono esposte con chiarezza meravigliosa e logica stringente le sue dottrine sulle principali questioni teoriche e pratiche della scienza. — E in tutte quelle pagine, rifulgenti ancora di dottrina e di freschezza, vibrano fieri e indomiti, quei sentimenti di libertà, ai quali Egli si mantenne sempre fedele... « ...Se vi è qualcuno fra voi, Egli diceva ai giovani che seguivano il suo corso nel 1858, che abbia l'ar-

dente e direi strana vocazione, per l'Economia politica, sappia che la sua vita sarà oscura ed ignota, che egli sarà scordato e trascurato; ma non si scoraggi per ciò; tal condizione è triste per l'uomo ordinario, ma l'economista ha un mondo interiore in cui è largamente compensato ogni suo sforzo, ove egli trova delizie ineffabili, ove ogni spreco di forze produttive da lui impedito, ogni lagrima risparmiata, ogni libertà difesa, ogni spinta data al progresso, è per lui la più perfetta delle felicità. Queste non sono è vero ricchezze palpabili, ma al mondo v'ha sempre, chi per l'amore del vero, trova il coraggio dell'abnegazione. Se costui, fosse tra voi, io non ho che a lasciargli un ricordo e a dirgli questa parola: coraggio, coraggio! Prenda lo stendardo della libertà e non lo abbandoni mai; chiegga sempre libertà per tutti, libertà in tutto, libertà ad onta di tutti gli ostacoli; egli la insegni, egli la domandi, senza curarsi di sè; egli continui l'aurea catena che cominciò con Quesnay e finì con Bastiat, questa catena che è fra le più belle glorie del genere umano ».

Queste idee però che trovavano così largo favore fra studenti ed ammiratori, non piacevano agli uomini che dirigevano la cosa pubblica, timorosi e sospettosi com'erano, di quella critica che non conosceva riguardi, di quella sferza che colpiva senza pietà, chiunque attentasse alle economiche e civili libertà. E cogliendo il pretesto, che con un'*improvvida* lezione sulla libertà dell'insegnamento, il Ferrara aveva offeso le leggi dello Stato e scossa la disciplina fra gli studenti, il governo lo sospendeva per un anno dall'insegnamento. Le Università di Bologna e di Pisa, gareggiarono allora per affidargli lo stesso insegnamento, ma egli preferì Pisa, ove si recò anche per motivi di salute. Non rimase in quella città che un solo anno, essendo poi la sua attività richiamata in campo più vasto e burrascoso di quello nel quale fino allora, aveva combattuto con tanto amore e tanto successo.

Liberata la Sicilia dal dominio borbonico, colla leggendaria spedizione di Giuseppe Garibaldi, il Ferrara si affrettò a tornare in patria, per cooperare, insieme a tanti altri che sino allora avevano cospirato e trepidato, alla redenzione economica della sua cara patria. Assunto all'ufficio di direttore generale dei dazi, vi si dedicò con spirito equo ed illuminato, e seppe tener fronte con energia inflessibile, a sfruttatori, appaltatori ed affaristi d'ogni specie, che tentavano d'arricchirsi a danno dello Stato. Nel 1862, troviamo il Ferrara di nuovo a Torino, non più come insegnante, ma come *consigliere della Corte dei conti* e in realtà come consigliere e collaboratore di Quintino Sella, nell'elabora-

zione de' suoi vasti piani finanziari. Col Sella infatti cooperò alla compilazione del progetto di legge sull'imposta di ricchezza mobile; e nel 1865, quando le finanze italiane esauste dall'enorme pondo del debito pubblico e dall'accrescersi spaventoso delle spese straordinarie, minacciavano rovina; quando l'Italia quasi costituita ad unità, dopo tanti sacrifici di sangue e di denaro, stava per essere travolta nel fallimento, — il Ferrara, suggerì e sostenne l'*imposta sul macinato*, illustrandola poi nella magistrale relazione, che precede il progetto Sella 13 dicembre 1865, nella quale si condensano e mirabilmente si fondono, la sua autorevole e vasta dottrina di scienziato, le sue profetiche previsioni di uomo di stato, i suoi sentimenti nobilissimi di cittadino e d'italiano. Trasportata la capitale del regno a Firenze, il Ferrara, prima ancora d'essere deputato, venne assunto dalla fiducia del Re, in omaggio a' suoi alti meriti, ministro delle finanze, e vi rimase dal maggio all'agosto del 1867. Per qualche anno la vita politica assorbì completamente la sua attività, ed il Ferrara, che nelle opere e sulla cattedra, aveva propugnato le idee più larghe di libertà, non ebbe mai a smentirsi. Nei suoi discorsi parlamentari, sul marchio obbligatorio dei metalli preziosi, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, sul monopolio dei tabacchi, sulle casse postali di risparmio, sul costo forzato, sulla legislazione bancaria, era sempre lo stesso Ferrara, che collo splendore della forma, la forza stringente dell'argomentazione, la ricchezza inesauribile della dottrina, piacesse o no a' suoi amici politici, sorgeva a combattere per le antiche convinzioni, scagliandosi contro ogni specie di monopolio e di restrizione, di violazione ai diritti e alle libertà individuali. Così egli ben a ragione poteva vantarsi, scrivendo al Bodio, quando già era ottantenne: « ...non sono abituato a *trasformazioni* per ogni aura che spiri da vari punti dell'orizzonte, ma è pur certo che ho un'ideale onnipotente, l'adorazione del Vero, fin dove la mia impassibilità di coscienza arrivi a scoprirlo ». Auree parole, che nei giorni in cui viviamo, suonano rimprovero acerbo, a coloro (e quanti sono!) che fanno scempio di questa libertà, e manomettono le più preziose conquiste nel campo del diritto e della coscienza!

Coll'impianto della Scuola superiore di commercio a Venezia, diretta fin dall'origine dal grande economista, cominciò pel Ferrara un'esistenza più tranquilla, più raccolta, meno travagliata. Quest'uomo che per quasi mezzo secolo aveva lottato con tutte le forze e in tutte le maniere, pel trionfo d'ogni specie di libertà, che aveva cooperato colla parola, cogli scritti, con l'o-

pera, alla prosperità economica e politica della patria, che aveva dedicata la sua vasta cultura, il suo profondo sapere ai problemi più complessi ed importanti, — dopo d'aver esercitata la sua multiforme attività in campo sì vasto e variato e d'aver risollevato d'ogni parte l'ardore degli studi economici, agevolando a tutti gl'italiani la lettura e l'interpretazione dei più grandi scrittori stranieri, — trovava un dolce sollievo nell'ancor fiorente tramonto della sua vita attiva ed illibata, in quella cara Venezia, regina dei mari e de' commerci un dì, conscia dei suoi nuovi destini, generosamente impaziente di prepararsi in modo degno del glorioso passato, alle nuove battaglie dell'avvenire. E la Scuola di commercio, sotto l'egida del suo gran nome, sotto il poderoso impulso della sua illuminata attività, crebbe ben presto in fama ed in prosperità, guadagnandosi meritatamente uno dei primi posti fra le congeneri d'Europa. Fra i giovani, che egli aveva sempre amato, in mezzo alle cure degli studi e dell'educazione, trascorse il Ferrara, tranquillamente, l'ultimo periodo della sua esistenza operosa. Nella scuola, che Egli con larghezza di criteri tecnici e scientifici, aveva organizzato, chiamando a collaboratori i più illustri insegnanti, un nuovo e sconfinato orizzonte, sembrava aprirsi dinanzi alla sua mente sovrana. Fatta l'Italia conveniva fare gl'italiani, come predicava il d'Azeglio; ed Egli che aveva contribuito così generosamente alla titanica impresa, si accingeva da pari suo, alla nuova missione, conscio quanto altri mai dei nuovi ideali della patria, dei nuovi bisogni della società. Che Egli sia riuscito nell'intento, lo provano con mirabile eloquenza, gli annali della Scuola che ci è cara, lo confermano migliaia di giovani i quali accorsi da ogni parte d'Italia, per completare le imperfette cognizioni, sono oggi distribuiti nei più lontani paesi del mondo, ricca ancora la mente dei preziosi insegnamenti ricevuti, riboccante il cuore di affetto e di riconoscenza, per la posizione che grazie agli studi compiuti, hanno potuto conquistarsi. Un ultimo lampo di quella inestinguibile attività, che era stata il tormento di tutta la vita del Ferrara, si ebbe nel 1890, quando Francesco Crispi, allora ministro, lo pregò di preparare gli studi *sul riordinamento della legge bancaria*. Lo scrivente, che fu forse l'ultimo fra gli studenti che avvicinarono il grande maestro, non può ricordare senza profonda commozione quei mesi passati in affettuosa domestichezza con l'illustre economista. Non può dimenticare i consigli sapienti, le ricche ed inesauribili indicazioni bibliografiche, le lunghe conversazioni sempre limpide e chiare sui quesiti più

intricati della complessa questione bancaria. I problemi più ardui, più complicati, davanti all'analisi di quella mente lucida e profonda si dipanavano, si richiamavano come vivificati da un raggio di sole, e le riforme ideate si svolgono limpidamente, logicamente, con una chiarezza sorprendente. Vollero le circostanze che tanto lavoro, raccolto con sì paziente cura e sì legittime speranze, cadesse in abbandono, e che il Ferrara ritornato alla sua Venezia, dopo la crisi ministeriale del 31 gennaio 1891, troncasse le indagini intraprese e non si curasse più di riordinare in un tutto organico le sparse note. E fu sventura, più che per la politica economica, per la nostra scienza, che avrebbe avuto in quel lavoro, un altro documento di quella mente poderosa e geniale.

Francesco Ferrara, ha quindi molti titoli all'ammirazione e alla riconoscenza della patria e della scienza. Non siamo in grado, nè questo sarebbe il luogo, di dare un giudizio sull'opera sua poderosa e complessa. Ma non ci stancheremo mai, di consigliare ai giovani la lettura de' suoi numerosi scritti, nei quali non sappiamo se più ammirare la profondità del pensiero, o la chiarezza e la venustà della forma. Coi suoi studi sulle questioni più alte della teoria, e sui più dibattuti problemi della politica economica, il Ferrara diede una smentita solenne a coloro che credono inconciliabile l'eloquenza dello stile, con l'aridità della scienza delle ricchezze. Leggano i giovani quei capolavori di critica storica ed economica che son le sue *prefazioni*, si abbeverino in quella preziosissima e limpida fonte di scienza che sono le sue *lezioni* di Economia politica, studino le sue *relazioni* perfette, i suoi *articoli*, i suoi *discorsi*, o quelle brillanti *polemiche* sui nuovi indirizzi dell'Economia, riboccanti d'umorismo e di pungente ironia, e si persuaderanno facilmente che ben pochi fra gli economisti italiani del nostro secolo, possono gareggiare con lui, per originalità di pensiero, per vastità di coltura, per acume critico, per abbondanza di erudizione e per vigore scultorio di stile! Egli studia e svolge con mirabile chiarezza e inflessibile concatenamento logico, le questioni più ardue e trascendentali della scienza pura, e quelle più complesse e aggrovigliate della politica economica e finanziaria. Le sottili e minute investigazioni analitiche, sui bisogni, sull'utilità, sui beni immateriali, sul valore, sul costo di riproduzione, sulla popolazione, sulla rendita, sulle mercedi ecc., non gl'impediscono di svolgere con eguale competenza e successo quelli più vasti e complicati sulla circolazione monetaria e bancaria, sulle crisi economiche, sulle dogane moderne, sui sistemi finanziari.

Troppo tardi forse, perchè lo spirito Suo, già stanco ed affievolito, potesse averne conforto, giunse il meritato omaggio che allievi ed ammiratori egregi, come il Cognetti De Martiis, il Pantaleoni, il Berardi, il Bodio, il Todde, il Martello, il La Loggia, il Fornari, il Virgili, resero a quel grande pensatore, illustrandone la vita e le opere, o ripubblicandone gli sparsi scritti. Ma questo ritorno allo studio e all'ammirazione delle opere del Ferrara, che fu il più originale, il più logico, il più benemerito, fra gli economisti italiani del nostro secolo, è di grande conforto per l'avvenire della patria. È di grande conforto, non solo per il bisogno che abbiamo tutti di tuffarci e di abbeverarci in quella limpida e chiara miniera di pensieri e di idee sempre coerenti, ma altresì per la necessità di dare nuovo impulso ed alimento a quegli ideali di libertà e di sentimenti patriottici, ai quali il Ferrara sacrificò, senza contraddirsi mai, tutta la lunga ed operosa esistenza. All'omaggio che già gli resero quegli insigni, uniamo oggi, ancora commossi dal lutto recente, i sensi più sinceri del nostro profondo compianto, in questo *Bollettino*, che raccoglie come in una grande famiglia, gli antichi studenti della Scuola che Egli fondò. E mentre con animo commosso e riverente, mandiamo un mesto saluto a quella tomba ancora fresca, esprimiamo l'augurio che sempre alto ed illibato si sappia conservare il prestigio di questa Scuola, che per trent'anni fu così degna di fregiarsi del Suo gran nome.

PIETRO SITTA



## Studi e programmi di Ca' Foscari nel 1891 <sup>(1)</sup>

La Scuola superiore di commercio impartisce il suo insegnamento ai giovani che vogliono o esercitare degnamente la professione commerciale, o presentarsi al concorso per gli uffici consolari presso il Ministero degli affari esteri, o aspirare alle cattedre di diritto, economia e statistica, — di computisteria e ragioneria, — di merceologia, — di lingua francese, inglese, tedesca, — negli Istituti tecnici e professionali del Regno.

Il corso degli studî varia di durata secondo le carriere. E' di tre soli anni per la classe commerciale; di quattro anni per la magistrale di ragioneria e merceologia; di cinque per quella di diritto, economia, statistica e di lingue; di cinque egualmente per la classe consolare.

Le lezioni del primo anno sono comuni a tutti gli studenti « classe indistinta », eccettuati coloro che si dedicano esclusivamente alle lingue straniere, ai quali s'accorda fin d'allora un corso speciale. Al principio del secondo anno, gli alunni che non appartengono già alla classe delle lingue, dichiarano quale carriera intendano seguire: chi non si pronuncia per alcuna, è iscritto alla sezione commerciale. Quanto agli allievi delle classi di magistero, essi devono inoltre dichiarare a quale insegnamento (diritto, economia, statistica, - ragioneria, - merceologia,) vogliono applicarsi. Col terzo anno la dichiarazione dello studente e la diversificazione degli studî diventano obbligatorie.

Per entrare nella Scuola come alunno effettivo, il giovane deve avere l'età di sedici anni compiuti e superare un'esame di ammissione che s'aggira su questo programma:

I° Lingua e letteratura italiana: componimento scritto e interrogazioni orali sui punti più cospicui della storia letteraria. II° Geografia fisica e politica delle cinque parti del mondo, con ispeciale riguardo all'Europa. III° Storia universale antica e moderna: avviamenti più segnalati. IV° Fisica e Storia naturale. V° Aritmetica ragionata e algebra elementare. VI° Computisteria: principi fondamentali dei metodi di scrittura semplice e doppia. VII° Lingua francese. VIII° Calligrafia.

(1) Da una pubblicazione della Scuola del 1911.

L'attestato di licenza di un Istituto tecnico del Regno (sezione commerciale, amministrazione e ragioneria) esonera dall'esame d'ammissione. E può del pari esserne dispensato, a giudizio del Consiglio direttivo e su proposta del direttore, chi produca un titolo equipollente ottenuto in una « Scuola reale » tedesca, in un belga o in qualsiasi altro Istituto pubblico straniero d'insegnamento speciale.

Si accettano pure « uditori iscritti » e « uditori avventizi ». I primi, verso il pagamento d'una tassa determinata, seguono o tutte o in parte le lezioni d'un corso (tranne quelle di « Pratica commerciale » riservate esclusivamente agli allievi) e superando gli esami di promozione dal primo anno, possono diventare alunni effettivi. I secondi vengono ammessi alle lezioni con semplice licenza del direttore e non hanno alcuno dei diritti scolastici.

La Scuola comprendeva da principio anche un corso preparatorio, il quale però non venne conservato oltre l'anno 1869-1870, per disposizione espressa del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Forse fu misura un po' frettolosa; ad ogni modo parve che quel corso menomasse l'importanza d'una Scuola superiore, e non mancò la considerazione che esso avrebbe potuto popolarsi a scapito degli Istituti tecnici. Queste ragioni ed altre di minor conto lo fecero dunque abolire.

Del resto, per procurare economia di tempo a quei giovani di più matura età che siano forniti di adeguate cognizioni, si ammette ad entrare direttamente nel secondo anno chi si sottoponga a un doppio esame: quello di primitivo ingresso (se non ha i titoli per esserne dispensato) e un altro sulle materie che s'insegnano nel primo anno.

I nostri programmi restano quelli approvati dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, col decreto 13 aprile 1871; soltanto il Consiglio direttivo ha stimato suo dovere d'introdurvi, sempre col consenso ministeriale, le aggiunte indispensabili a meglio armonizzarli da una parte col regolamento degli Istituti tecnici sancito dal regio decreto 21 giugno 1885, dall'altra, — per ciò che spetta alla classe consolare, — coi recenti programmi per l'ammissione al Ministero degli affari esteri.

I prospetti delle materie di studio per ogni corso e per ogni classe speciale sono i seguenti:

1° Materie proprie della sola classe commerciale o che questa ha comuni con altra, vale a dire « Istituzioni di commer-

cio, - Algebra e calcolo mercantile, - Computisteria, - Merceologia commerciale, - Istituzioni di diritto civile, - Diritto commerciale, - Calligrafia, - Banco modello, - Storia del commercio, - Economia politica ».

2° Materie esclusive per la classe consolare e per quelle magistrali di diritto, economia e statistica, ovvero di ragioneria, cioè: « Trattati speciali di diritto civile, - Diritto internazionale, - Diritto costituzionale, - Diritto amministrativo, - Legislazione rurale, - Procedura civile, - Diritto e procedura penale, - Economia politica, - Scienze delle finanze, - Statistica teorica, - Storia politica, - Storia diplomatica, - Ragioneria ».

3° Materie letterarie e linguistiche: « Letteratura italiana, - Lingua francese, - Lingua tedesca, - Lingua inglese ».

L'insegnamento delle « Istituzioni di commercio », comune durante il primo e il secondo anno a tutti gli allievi, meno quelli della classe magistrale di lingue, va considerato come una necessaria preparazione per coloro che frequentano la scuola di « Banco »; come una disciplina di cultura generale per gli altri. Esso comprende fatti e nozioni d'indole assai varia, che il professore ha dovuto attingere alle fonti più disparate, coordinandoli insieme e avendo cura d'introdurvi ogni anno quelle modificazioni che sono imposte da nuovi indirizzi e nuovi metodi commerciali. In quei punti dove si dibattono fra gli scienziati teorie contraddittorie, come sull'esercizio privato e governativo delle strade ferrate, sull'unità o pluralità delle banche d'emissione e così via, egli non esce dai limiti di un'esposizione obbiettiva, lasciando che il suo collega d'economia politica venga alle conclusioni che a lui parranno più fondate. Poichè le istituzioni di commercio hanno attinenza coll'economia politica, col diritto, colla contabilità, colla storia, colla geografia e colla statistica; onde l'insegnante deve guardarsi dalla strana pretesa di trattare per ogni verso tutte le questioni, e considerarle specialmente nei riguardi pratici e commerciali.

Poichè dire dell'importanza e degli uffici del « Calcolo mercantile » in un Istituto come il nostro, sarebbe opera superflua, toccheremo solo del metodo. Gli argomenti contenuti nel programma sono dapprima trattati in via generale mediante i simboli algebrici; indi si fanno esercizi numerici in gran copia, per abituare i giovani all'esattezza e alla speditezza del computo. L'insegnante dà spesso a risolvere un medesimo problema

a tutti insieme gli alunni, e interrogando alla ventura l'uno o l'altro, s'accerta che tutti lavorano. La terza delle approssimazioni viene con ampiezza dichiarata, perchè negli usi pratici non occorre sempre il risultato matematicamente preciso e basta spesso accostarvisi fino alle unità d'un ordine determinato. In ciascun corso (I, II, III), s'incomincia con un'esposizione teorica, dove sono opportunamente richiamati quei principî da cui discendono le applicazioni ai molteplici calcoli del commercio e della finanza. In tal modo i giovani, conoscendo il perchè delle varie operazioni, vi si addestrano più facilmente, salgono via via dai più semplici calcoli di « sconto » e di « riporto » ai più complessi degli « ammortamenti », dei « vitalizi », delle « assicurazioni »; ed entrando poi in un'azienda qualsiasi, vi recano un largo corredo non solo di cognizioni, ma di attitudini appropriate ed esercitate.

Ad un triplice fine tendono gl'insegnamenti della « Computisteria » e della « Ragioneria »: fornire agli alunni della classe commerciale le più larghe notizie sulle forme e gli sviluppi che gli ordinamenti contabili assumono nelle imprese mercantili, industriali, bancarie; — dare a quelli della classe consolare e di magistero pel diritto, l'economia e la statistica, le nozioni necessarie alla piena intelligenza di quei punti delle scienze giuridiche ed economiche che si riferiscono ai conti e alla tenuta dei registri; — istruire compiutamente gli allievi della classe magistrale di computisteria e ragioneria in codeste discipline. Per tutto ciò, anzichè cominciare dalla ragioneria generale (come sarebbe logico, se si dovesse tener conto solo di questi ultimi) si pigliano le mosse dalla computisteria applicata al commercio e alla banca. E nel primo anno, comune a tutti gli studenti, si tratta della tenuta dei registri e dei metodi di registrazione, in maniera da formare un corso a sè, il quale comprenda quanto giova conoscere a coloro che s'avviano alla carriera consolare e a quella di magistero pel diritto, l'economia e la statistica, ed è insieme indispensabile agli altri, affinchè possano seguire con frutto il « Banco modello »; — nel secondo anno, frequentato soltanto dalle classi commerciale e magistrale di ragioneria, seguono i trattati speciali che riguardano le società di commercio, le associazioni in partecipazione, le imprese manifatturiere e gli stralci, materia anche questa che può trovare applicazione nel « Banco »; — nel terzo anno finalmente, le lezioni, pur comuni alle due classi sovraccennate, versano sugli ordinamenti contabili nelle vaste imprese mercantili e bancarie appartenenti a so-

cietà anonime. Quanto al corso biennale di ragioneria e di contabilità pubblica per i soli alunni della classe di magistero, introdotto nei nostri programmi a cominciare dal 1875, esso dà il più completo svolgimento allo studio delle teorie e della genesi storica. Qui i giovani sono guidati dall'esame diretto delle fonti e dalle ricerche originali.

Uno studio di capitale interesse per i commercianti e per gli allievi consoli è quello della « Merceologia ». Se occorre ai primi per esercitare la loro professione con sagacia e oculata intraprendenza, non è meno utile ai secondi, come tutori del traffico nazionale nei paesi stranieri, come vigili esploratori di tutti i nuovi avviamenti commerciali e industriali. Ma importa pure che non sia estraneo a quest'ordine di cognizioni chi si dedica all'economia e al diritto, oggi specialmente in cui i meravigliosi progressi della chimica applicata all'industria hanno così moltiplicato le sofisticazioni da provocare, a tutela della salute pubblica, l'intervento della legge. E un corso di chimica serve appunto durante il primo anno d'introduzione alla « Merceologia », che nel secondo e nel terzo viene poi trattata per estese monografie, dove la parte descritta e la pratica s'accompagnano alle dichiarazioni scientifiche, senza mai esserne sopraffatte. Le specie, le varietà, le proprietà delle mercanzie più importanti, la loro storia, le loro provenienze, i guasti a cui vanno soggette e le cautele per bene conservarle, le adulterazioni e i mezzi più sicuri per riscontrarle, i vari procedimenti di lavorazione delle materie greggie, gli studi che si fecero e si fanno per estrarne sostanze utili prima ignorate, tutto ciò viene esposto secondo un programma che s'avvicenda nei due corsi e coll'efficace sussidio dei campionari del Museo merceologico.

Contemporaneamente la « Geografia commerciale » descrive la natural distribuzione dei prodotti e la loro circolazione. Questa cattedra, che risale al 1868, fu la prima materia istituita in Italia, e comprese più tardi, com'era ragionevole, anche la statistica commerciale. Di geografia pura s'insegna quel tanto che è necessario al retto intendimento delle notizie d'indole economica, alle quali spetta il primo posto. Per non invadere però il campo della « Merceologia » e quello dell'« Economia politica », al metodo sintetico si preferisce l'analitico, avvalorato e illuminato, quando torni opportuno, da considerazioni e raffronti generali. L'attenzione degli allievi (che appartengono alle tre classi commerciale, consolare e di magistero pel diritto, l'economia e la statistica) è richiamata particolarmente sulla produt-

tività agricola e industriale dei rispettivi paesi, sui loro gusti e bisogni, sulle condizioni delle loro colonie, sui mercati più cospicui, sui grandi porti, sulle correnti mercantili determinate o assecondate dalle comunicazioni ferroviarie, fluviali, marittime. La trattazione più particolareggiata compete naturalmente all'Italia; vengono poi le contrade che hanno colla nostra maggiori rapporti; delle altre si discorre più in breve e più che tutto nei riguardi del loro commercio esteriore.

Quanto alle « Istituzioni di diritto civile » che s'insegnano nel primo anno, dinanzi all'intera classe indistinta, e che riassumono il completo sistema del gius civile, con più largo svolgimento per quel che concerne le « obbligazioni », esse giovano a diverso titolo così agli alunni che poi si daranno al commercio e alla ragioneria, come a quelli che si volgeranno alla carriera del consolato o alle discipline giuridiche ed economiche. Per gli uni infatti esse valgono d'introduzione al diritto commerciale; per gli altri, servono di preparazione allo studio delle singole parti del diritto civile, a cui sono attribuiti, come vedremo, i tre anni successivi. Gli è per ciò che fino al prossimo corso, il professore si sforza d'addestrare i giovani all'analisi razionale e d'assuefarli al rigore del linguaggio giuridico.

Le nuove condizioni e i nuovi trovati della civiltà mutano con rapida vece gli usi mercantili; il rapporto commerciale che oggi si studia, ieri nemmeno esisteva, e se il nuovo codice italiano di commercio segnò un notevole progresso rispetto a quello del 1865, ormai si riconosce e si proclama dai più competenti la necessità di ritoccarlo. Restringere dunque l'insegnamento del « Diritto commerciale » alla semplice spiegazione del testo della legge, sarebbe concetto troppo angusto. Educando i giovani che vogliono riuscire colti negozianti, professori, ufficiali consolari, non si può dimenticare che questa parte del diritto è in continuo movimento di costituzione, che in nessun'altra si richiedono riforme così frequenti, e che le relazioni commerciali hanno la virtù d'estendere la propria azione oltre i confini del paese in cui nascono. Nella nostra Scuola pertanto l'opera del legislatore italiano si prende in esame per paragonarla con quella d'altri legislatori più progrediti e per ricercare se risponda o meno ai criteri della scienza e agli effettivi bisogni dei traffici e delle industrie: metodo questo che invece di tediare le menti giovanili con una sterile fatica di memoria, le rende capaci di cogliere lo spirito e il valore del precetto legislativo.

Tutte le notizie teoriche impartite alla classe commerciale, tutti gli esercizi del calcolo, della calligrafia e delle lingue straniere per quanto spetta alla corrispondenza mercantile, convergono verso il « Banco modello », che ha il compito di tradurle in applicazioni pratiche. Il programma espone così distesamente la natura e i modi delle operazioni simulate che qui si eseguono, e che sono per gli alunni come un'anticipazione viva della realtà, da non esservi bisogno di aggiungere parola. Il « Banco » vuol rendere familiare ai giovani il meccanismo degli affari, vuol metterli in grado di tenere con garanzia di buon successo uffici anche elevati presso case di commercio e società anonime e pubbliche amministrazioni; ma non pretende, come è naturale, d'infondere il genio della speculazione, qualità innata che non s'acquista sui banchi della scuola, ma che piuttosto si esplica, chi n'abbia i germi, nelle prove della vita. Come le accademie militari possono formare una buona ufficialità, ma non creano da sole il grande capitano che si farà da sè sui campi di battaglia, così le Scuole di commercio daranno un ottimo personale alle aziende pubbliche e private; se poi vi sarà tra gli allievi chi abbia le attitudini a riuscire un grande speculatore, l'istruzione ricevuta non potrà agevolargli la via.

La « Storia del commercio » ci riconduce agli insegnamenti teorici. Se le altre discipline ci danno, così per dire, l'anatomia e la fisiologia degli odierni organismi commerciali, questa va additando l'evoluzione che li ha necessariamente prodotti. L'insegnante trasvola sul periodo antico; si sofferma più volentieri sui comuni del medio evo, cui le feroci discordie non hanno tolto di lasciarci esempî invidiabili d'alacrità e di saviezza civile; ma la parte di gran lunga maggiore del suo corso è assegnata alla storia moderna, dalle prime espansioni del Rinascimento alla concorrenza mondiale dei giorni nostri. Il regime dei traffici e quello delle colonie nei varî tempi e presso i popoli diversi sono criticamente esaminati; e poichè si ispira, per quanto una Scuola può farlo, a educare, non si dimentica mai l'azione benefica o funesta esercitata dal costume privato e amministrativo sulle grandi imprese mercantili e coloniali. La storia dell'industria è tema troppo vasto per presumere di svolgerlo contemporaneamente nella sua interezza; ma se ne pongono in luce i fatti e i momenti più caratteristici, quelli in cui sembra meglio incarnarsi lo spirito mutabile della civiltà. E sempre si ha cura di mostrare quale occulta trama di motivi economici abbia cooperato alle trasfor-

mazioni politiche e come queste a loro volta abbiano influito sulle vicende economiche.

Da ciò frequenti addentellati coll'« Economia », l'insegnamento della quale viene distribuito nel terzo, quarto e quinto anno. Le lezioni del terzo, alle quali assistono cogli alunni di consolato e di magistero anche quelli della classe commerciale che a capo all'anno stesso prenderanno licenza dalla Scuola, dovrebbero veramente abbracciare tutta quanta la scienza; ma siccome la brevità del tempo non consentirebbe che un'istruzione affatto elementare e quindi poco meno che superflua pel maggior numero degli allievi, i quali hanno già fatto negli Istituti tecnici un simile studio, così si è stimato più opportuno di sceglierne ed esaurirne alcune parti soltanto, non trascurando però del tutto le altre e suggerendo per esse la lettura delle opere più autorevoli. Il resto della trattazione appartiene agli studi esclusivi per le classi consolare e magistrale di diritto, economia e statistica, studi ai quali ora ci volgiamo, cominciando dal gruppo giuridico.

Il « Diritto civile » viene svolto partitamente durante un triennio, con programma alternato, dinanzi agli studenti riuniti di secondo, terzo e quarto anno. Per rendere facile ai giovani l'analisi interpretativa, si usa il metodo esegetico, tutt'altro però che circoscritto a un arido commento degli articoli del codice. Ad ogni istituto si premettono le notizie storiche sulla sua genesi, si chiariscono i concetti d'ordine filosofico e di diritto razionale che informano il tema, si tracciano gli indirizzi varî di scuole e di sistemi, si fanno spesso raffronti colle legislazioni straniere, si propongono casi, si notano i criterî della giurisprudenza nell'interpretare le norme più gravemente dibattute; e si compie in fine la trattazione coll'analisi critica della legge e coll'indicazione delle fonti dottrinali a cui gli allievi possono attingere. Insomma anche qui, come altrove, si mira più in là che erudire in questo o in quell'argomento; si vuol comunicare il buon metodo, non ispirando ai giovani il culto cieco della legge scritta a scapito del sano raziocinio critico, ma nemmeno inducendo l'opposta tendenza all'astrazione pura, cui sfuggono troppo spesso le imprescindibili necessità della vita.

Con analoghi criterî e colla maggiore ampiezza è condotto nel quarto e quinto anno l'insegnamento del « Diritto internazionale ». Larghissima parte vi è data all'ordine positivo, quale si desume da due fonti: la nostra interna legislazione posta a riscontro con quella degli stati maggiori e i trattati internazionali,



massime quelli conclusi dall'Italia. Dovendo attendere principalmente a una seria preparazione della classe consolare, il professore si diffonde sui principî della nostra legislazione in tema di diritto internazionale privato e s'occupa con ogni diligenza delle leggi, dei regolamenti, dei decreti che disciplinano le attribuzioni dei nostri consoli. Tutte le nuove produzioni scientifiche, tutti i nuovi fatti d'indole internazionale, via via che vengono esplicandosi, sono designati all'attenzione degli allievi. E per loro pratico ammaestramento si tien nota di casi, di incidenti politici e diplomatici, di giurisprudenze, di consuetudini invalse nei diversi paesi, non omettendo di prendere in esame le proposte di riforme, o siano d'iniziativa dei governi o vengano patrocinate dai giuristi.

Procede di tale passo, durante l'ultimo biennio, il corso di « Diritto costituzionale ». Dichiarate le varie forme di governo, le varie teorie sulla società, sulla nazione, sullo stato, e poste in rilievo le ragioni storiche e giuridiche delle capitali controversie, si passa agli ordinamenti politici degli stati moderni e se ne indagano le origini e il progressivo sviluppo. Lo studio del nostro diritto elettorale paragonato colle legislazioni diverse, quello dei poteri pubblici e dei loro rispettivi attributi, dei diritti individuali, delle franchigie statutarie, della libertà religiosa, assorbono un anno intero di studio; con che si viene a esaurire un programma conforme a quello seguito dai più reputati trattatisti e proposto dal Ministero degli affari esteri per l'esame consolare.

Nè dal gruppo di codeste discipline poteva rimanere escluso il « Diritto amministrativo », parte importantissima dell'insegnamento negli Istituti tecnici, materia fondamentale di studio per chiunque aspiri ai pubblici uffici, strumento essenziale di cultura e di influenza in un libero regime. Il nostro professore, dopo averne fermate in una giusta introduzione le basi costituzionali, ne svolge ad una ad una le parti: assetto amministrativo dello Stato, amministrazioni locali, ingerenza del governo nella vita comunale e giustizia amministrativa, amministrazione finanziaria, amministrazione civile; e qui pure, affinché gli allievi di magistero s'impadroniscano della materia e siano in grado di professarla degnamente, egli non s'attiene a un umile commento letterale delle leggi e degli istituti, ma si propone di mostrare le ragioni di quelle e le intime funzioni di questi.

Anche la « Legislazione rurale » è divenuta studio obbligatorio pei giovani del quinto anno di magistero, perchè compresa nei programmi degli Istituti tecnici. Si è avuto poi cura d'armoniz-

zare la trattazione con quella del diritto civile e del diritto amministrativo, coi quali essa ha tanti punti comuni; sicchè l'insegnante, sgombrata la via delle fastidiose ripetizioni, possa trattenersi a suo agio sugli argomenti che hanno più diretta attinenza colla proprietà rurale e coll'industria dei campi.

Dare un indirizzo praticamente utile agli allievi consoli, fornire a quelli della classe di magistero il completamento dei loro studi di diritto civile e commerciale, ecco i due intenti a cui serve nella nostra Scuola il corso di « Procedura giudiziaria civile ». S'insegna così quel tanto che basti di norme pratiche, massime notando le divergenze fra la legge d'ordinamento giudiziario e il codice di procedura civile da una parte, e la legge e il regolamento consolare dall'altra, per la composizione del magistrato nei consolati che hanno giurisdizione contenziosa e per le forme dei processi che davanti a quello si dibattono. Sono invece copiosamente illustrati tutti quei concetti che vengono a completare la scienza degli istituti d'ordine materiale, particolarmente per ciò che spetta alle azioni giudiziarie, al sistema probatorio e agli effetti delle sentenze.

Quanto al « Diritto penale » e alla relativa « Procedura » l'angusto margine concesso dall'orario scolastico renderebbe vano il proposito di riassumere e semplificare argomenti così vasti e complessi. Si preferisce quindi, trattandosi d'insegnamento specialmente destinato alla classe consolare, d'espore la parte generale del diritto, con più peculiare riguardo ai rapporti internazionali; e di restringerne la parte speciale a quei reati e procedimenti la cui conoscenza più importi a chi eserciterà gli uffici delle legazioni e dei consolati. Il programma per l'ammissione al Ministero degli affari esteri ispirandosi appunto a tali criteri, il nostro professore vi si attiene fedelmente.

Lo studio dell'« Economia politica » comincia nel terzo anno, continua, come s'è detto, nel quarto e nel quinto per le sole classi consolare e magistrale; e gli è così strettamente collegato quello della « Scienza delle Finanze », da poter dire che l'uno trova nell'altro il suo naturale compimento. Qui tutti i problemi economici sono trattati non solo dall'aspetto puramente teorico, ma da quello delle conseguenze pratiche che se ne possono dedurre. E' codesta una delle parti più importanti e più delicate della nostra istruzione, per l'indole delle questioni che vi si agitano. Dinanzi alle formidabili polemiche sulla struttura stessa della società, è obbligo anche civile quello di comunicare ai giovani l'abito della ricerca scientifica. E' necessario (e a questo noi

miriamo) che guardandosi dalle deduzioni della fantasia e dalle facili sorprese del sentimento, essi sappiano discernere le cause e misurare le conseguenze dei fatti economici che si presentano alla loro osservazione.

Dal canto suo, l'insegnamento della « Statistica » offre una compiuta esposizione di questa disciplina, considerata come metodo per lo studio dei fenomeni sociali. Impartite con ogni avvedimento le norme per l'analisi qualitativa dei fatti, per la raccolta, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati, il professore passa alla statistica applicata e tiene un corso completo di demografia, secondo un concetto più largo di quello comunemente adottato, poichè abbraccia, oltre i fenomeni della vita fisica della popolazione, anche quelli che pure avendo in essa radice, si convertono in manifestazioni d'ordine morale. Si preferisce di svolgere questa parte della statistica applicata, sia perchè l'ampiezza della materia e la relativa perfezione dei risultati le attribuiscono ormai carattere di scienza autonoma, sia perchè l'insegnamento ne è prescritto negli Istituti tecnici; — quanto alle altre, si accennano sommariamente e sempre in relazione colle discipline economiche e giuridiche professate nella Scuola.

Se l'insegnante di « Storia politica » presumesse di stringerla tutta in compendio, ne risulterebbe un arido ossario di nomi e di date. E, del resto, l'utilità della storia consiste sopra tutto nel ricercare come il passato abbia prodotto il presente e quanta parte di quello vive ancora ed operi in questo. Può essere, per esempio, affatto indifferente, anche a un uomo di cultura elevata, conoscere o meno una folla di particolari sull'antichità o sul medio evo, ma non gli sarà lecito ignorare che il pensiero antico e lo spirito medievale, quando compenetrandosi e quando combattendosi, hanno preparato l'età moderna. Sembra dunque più proficuo tralasciare gli avvenimenti d'importanza subordinata o isolata, per diffondersi su quelli che hanno più efficacemente contribuito al moto della civiltà e la cui impronta è più visibile nelle nostre coscienze o nelle nostre istituzioni. Vogliamo inoltre riserbato un breve corso alla storia della dinastia di Savoia, affinchè i giovani comprendano le cause e gli elementi della meravigliosa fortuna che l'ha condotta a ricostituire la patria. E' bene, noi pensiamo, che in un paese come il nostro, diviso per lunghi secoli e non del tutto svecchiato di spirito, che anche la scuola, e massime una Scuola che riceva i suoi allievi da ogni provincia d'Italia, cooperi a rafforzare i vincoli morali e politici della conquistata unità.



La conoscenza della « Storia diplomatica » è indispensabile per gli allievi consoli. Ma come passare in adeguato esame l'enorme serie di stipulazioni che dal Congresso di Westfalia arriva fino a noi? Meglio è forse raccogliere questo studio attorno ai fatti dominatori dei singoli periodi storici e ai principali trattati che vi si riannodano, mostrando l'azione palese e segreta di cui furono il portato, le nuove combinazioni che provocarono, le norme diplomatiche e i principî di diritto delle genti che ne riceverettero sanzione. Quando l'allievo abbia così acquistato una certa capacità a orientarsi attraverso al viluppo delle relazioni e dei conflitti internazionali, gli riuscirà facile, coll'aiuto delle fonti indicate dal professore, di formarsi un chiaro concetto anche di quelle parti che ragion di tempo e di metodo avessero persuaso di omettere in iscuola. Circa alle convenzioni commerciali e coloniali non accennate in questo programma, è appena necessario soggiungere che sono comprese nella « Storia del commercio ».

Ci resta a dire del gruppo letterario e linguistico.

Il Consiglio direttivo ha voluto che le « Lettere italiane » fossero insegnate per tre anni consecutivi, a tutte le classi riunite, come fondamento primo d'una buona cultura. Corre fra gli uomini del lavoro il pregiudizio che le manifestazioni del bello siano un ornamento superfluo della società; bisogna invece convincerli ch'esse scaturiscono dalle sue più intime fonti, che nei tempi veramente gloriosi la pratica operosità non andò mai disgiunta dal culto dell'arte. E a questo intende un corso di « Storia della letteratura », dove autori ed opere sono, a così dire, ricollocati entro la cornice dei loro tempi. Un altro corso, quello di « ammaestramenti letterari, serve non a ingombrare la mente dei giovani d'uno sterile cumulo di precetti, come usava la vecchia retorica, ma a destarvi il senso riverente delle cose belle, mentre offre opportunità di studiare l'evoluzione di quelle forme letterarie che hanno più stretto legame col pensiero scientifico o colla vita pratica. Nel secondo anno, per esempio, si riassume la « storia della storia », e nel terzo quella dell'« eloquenza politica »: studio codesto tra i più confacenti a una larga educazione civile, perchè mostra ai giovani tutta l'efficacia che può avere la parola in un libero regime, ne addita insieme i pericoli e gli abusi, e, ciò che più importa, li richiama di continuo ai dissensi e ai problemi inerenti da secoli alla vita sociale. I temi dei componimenti o si riferiscono a qualche opera cospicua della letteratura o si connettono con le altre materie scolastiche o riguardano principî e controversie morali. Talvolta però, trattandosi d'elaborati

estemporanei, si dà facoltà agli alunni di scegliersi il soggetto; così essi scrivono più volentieri e il professore impara a conoscerli meglio. E' bensì probabile che più d'uno affronti qualche argomento superiore al suo ingegno o si perda nelle divagaizioni declamatorie tanto care alla gioventù; ma a questi inconvenienti può ben riparare il consiglio del maestro, nè è poi male che gli allievi facciano esperienza, a proprie spese, delle proprie forze.

I programmi di « Lingua francese » di « Lingua tedesca » di « Lingua inglese » mostrano tale conformità d'indirizzo, da poter raccogliarli in un unico esame.

Tutti i giovani che entrano nella Scuola conoscono più che i fondamenti del francese; non pochi invece o ignorano affatto o hanno appena, diremo qualche sentore, del tedesco e dell'inglese. Si provvede quindi da un lato a completare le loro cognizioni, dall'altro a ben fondarle, svolgendole poi in tutti i particolari, massime là dove si palesano le più sottili difficoltà della grammatica. Noi vogliamo che gli studenti si addentrino nell'organismo e nello spirito degli idiomi stranieri: al che giova assai, ogni qual volta se ne offra spontaneamente l'occasione, l'analisi delle analogie e delle divergenze sintattiche. Ma l'indole della nostra istruzione sarebbe singolarmente snaturata, se i giovani non imparassero ad esprimersi con disinvolta speditezza. È dunque assiduo pensiero dei professori d'arricchirne la mente colla più larga copia di vocaboli e di frasi, d'abitarli fin da principio alla conversazione, in modo che possa al più presto adoperarsi nella scuola la lingua straniera insegnata. Le traduzioni orali e scritte versano o sulle opere classiche, per educare gli alunni al buon gusto, o su trattati scientifici e tecnici attinenti ai loro singoli studi, per impraticarli nelle nomenclature e nelle fraseologie speciali. I componimenti s'aggirano su tutti i temi; ma per la classe di commercio si dà cura principalmente alla corrispondenza mercantile, che nella scuola di « Banco » si tiene nelle lingue dei vari paesi a cui le operazioni simulate si riferiscono. Quanto ai due ultimi anni della classe magistrale di lingue l'insegnamento comprende un corso di storia delle rispettive letterature, una sufficiente notizia delle forme metriche e delle teorie stilistiche e un più elevato esercizio di lavori scritti e di discussioni. E in questi esercizi si bada alle più riposte finezze dell'idioma studiato, affinchè gli allievi, fatti a loro volta maestri, non portino sulla cattedra quella conoscenza approssimativa dei linguaggi stranieri che è ormai così comune e che finisce per toglier loro ogni virtù nativa e per confonderli tutti in una scialba uniformità.

Spiacque assai al Consiglio direttivo di dover sospendere le lezioni d'arabo e di greco moderno; ma vi fu obbligato dal numero troppo scarso degli iscritti. Quelle cattedre erano state fondate agli inizi della Scuola, quando l'apertura del canale di Suez aveva fatto nascere, per il commercio veneziano, speranze che sfortunatamente non dovevano tutte effettuarsi. Oggi, in cui la nostra nascente attività coloniale si è rivolta all'Africa, il Consiglio direttivo inclinerebbe a surrogarle con una cattedra d'amarico, l'utilità della quale non potrebbe esser dubbia, appena le relazioni di traffico coll'Eritrea e coi paesi contermini accennassero a quel più rapido incremento che è fede di molto augurio sincero di tutti.

La rassegna dei nostri programmi è finita. Può darsi che vi sia in essi qualche lacuna o qualche ridonanza, tanto è difficile soddisfare contemporaneamente e per ogni lato ai bisogni intellettuali d'una gioventù che proviene da istituti diversi e s'avvia a diverse carriere. Ma chi consideri con discreto giudizio l'ordine e il metodo dei nostri studi, non vorrà, confidiamo, disconoscere ch'essi almeno s'ispirano a un ideale degno dei nuovi tempi: quello di rispondere insieme alle necessità pratiche e alle esigenze d'una cultura superiore e di stringere in fecondo connubio il concetto dell'utile e il sentimento del bene.

## Gli antichi diplomati e laureati di Ca' Foscari

### LAUREA

#### *Sezione di Commercio*

- 1911 AMISTANI Attilio  
BRUNETTI Brunetto  
BRUNETTI Bruno  
CARRAI Giuseppe  
CIPOLLATO Angelo  
CIURLI Umberto  
D'AMICO Aristide  
DEL CHIARO Umberto  
GAUDENZI Eliseo  
GENTILI Simone Nino  
GIOVANNINI Bruno  
LOVATO Domenico  
MELLONI Alberto  
NARDARI Francesco  
PANDOLFI Alfonso  
PELLIZZARI Galeazzo  
PESAVENTO Vittorio  
RICCI ARMANI Lionello  
RIEPI Iginio  
SCARPA Federico  
ZERILLI Francesco

#### *Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

- ARIMATTEI Luigi  
DONATI Cesare  
RUSSO Gaetano  
TOSETTI Paolo

#### *Sezione Magistrale di Ragioneria*

- CAPUZZO Ottorino  
MARIANI Erminio

#### *Sezione Consolare*

- D'ETTORE Sabatino

#### *Sezione Magistrale di Lingue Straniere*

- GAZIVODA Marco  
TURRINI Vittorio

### LAUREA

#### *Sezione di Commercio*

- 1912 BAZZOCCHI Antonio  
BOCCI Manlio  
COMPETTI Giovanni Gaetano  
DE FACCI NEGRATI Gaetano  
DRASMI Pier Annibale  
JUS Gino  
PONIS Giovanni  
RAISINI Guglielmo  
RAVENNA Enrico  
ROTA Giuseppe  
SALETNICH Liberale  
SALVETTI Giacobbe  
SERGIACOMI Romeo  
SUPPIEI Giovanni  
TARLI Amedeo  
TESSARI Amedeo  
VIOLA Giorgio  
WEIGELSPERG Francesco

#### *Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

- CAVALIERI Vittorio  
CORNER CAMPANA Gaetano  
CUGUSI Onorato  
LIBERTINI Alessandro  
MADARO Gaetano  
MISCHI Baldassare  
RENGANESCHI Jole  
ROSSI Giovanni  
VITTORELLI Gian Giorgio

#### *Sezione Magistrale di Ragioneria*

- D'ALVISE Domenico  
ERCOLINO Orazio  
GERMANI Giovanni  
INCLIMONA Ettore  
LO TURCO Giuseppe  
MAZZOLLA Giorgio  
PASSARELLA Antonio  
UGOLINI Giorgio Ugo

*Sezione Magistrale di Lingue  
Straniere*

LUPPINO Antonio

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1913 ANTONIOLI Italo  
BICCHI Corrado  
BIZZARINI Antonio  
CALZAVARA Aristide  
CHELLINI Ernesto  
CIGOLOTTI Enrico  
COETA Luigi  
DE BETTA Edoardo  
DONNINI Vincenzo  
IANELLA Giuseppe  
IMBO' Ugo  
ISOLA Eliseo Silvio  
LANZONE G. Battista  
MAGNO Fiorentino  
MANCINI Alfredo  
MONICO Ugo  
PAPPACENA Carmine  
PESARO Carlo  
PITTERI Ferruccio  
PIVATO Marcello  
SAMAIA Mario  
STOPPAZZOLA Camillo  
VALMARANA Paolo

*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

AGNELLI Mario  
BEHAR Jakir  
CARUSO Michele  
GIACOMINI Egidio  
GOBBI Armando  
LANZONI Antonio  
MAGATTI Enrico  
SANTARLASCI Italo  
TAMBURINI Giuseppe

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

AIMI Giuseppe  
BELARDINELLI Letteria  
CORNO Pietro  
GERA Ferruccio  
GRIFFANTI Angelo  
LUCCA Giovanni  
PASQUINO Alessandro  
PICCHETTI Emma  
RAVAZZINI Alberto

**DIPLOMA**

*Scienze Giuridiche*

OSTI Giuseppe

*Scienze Economiche*

DALL'OGGIO Giuseppe  
GIOVANNINI Bruno

*Ragioneria*

AIMI Giuseppe  
CARRAI Giuseppe  
CRUCIANI Valerio  
DESSOLI Domenico  
INCLIMONA Ettore  
MAGATTI Enrico  
PASQUINO Alessandro  
SERAFINI Aldo  
TARLI Amedeo  
TORASSA Pietro  
VOLPI Tommaso

*Lingua Francese*

ALIPRADI Ida  
ALVIGINI Maria  
BAZZARELLO Gemma  
BOIDI Paolo  
DAL SAVIO Anna  
DE BLASI Rosalia  
FERRARI Filomena  
FONTANA Maria  
GAGLIARDI Ester  
GAZZIVODA Marco  
GRESELIN Maria  
GRIZ Assunta  
INGHINI Ines  
LIOTARD Bernardo  
MAULE Lionilde  
POLI Elena  
RAVA' Bona  
REDAELLI Francesco  
ROSSI Elvira  
SANI Virginia  
SFORZA Guido  
VITI Agostino

*Lingua Inglese*

DE NAT Maria  
FUSSI Elena



*Lingua Tedesca*

ANGELERI Giannina  
ROSENTHAL Otto  
VICINI Gaetano

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1914 BEZZI Pietro  
BOLLATI Guido  
BUONAMICI Plinio  
CALDERAI Mario  
CASTELLAI Germano  
CUSCUNA' Antonino  
D'AVINO Vincenzo  
DE MARCO Gio Batta  
DE VITA Bartolomeo  
DINI Giuseppe  
FRANGIONI Mario  
FRAZZI Arnaldo  
FRAZZI Mario  
GELMETTI Umberto  
GIACOMELLI Alfredo  
GOBBATO Gio. Batta  
MAGNANI Ottorino  
MAMELI Guido  
MANEGHEL Francesco  
MUROLO Tommaso  
OLIVETTI Italo  
ODORISIO Ido  
PELLEGRINOTTI Pietro  
SBARAGLIA Armando  
VALENZA Giovanni

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

CORSANI Gaetano  
GIOVANOZZI Icilio

**DIPLOMA***Scienze Economiche*

MADARO Gaetano  
MAGATTI Enrico  
MARIANI Marcello

*Lingua Francese*

BALMAS Elda  
BECCHERELLI Ada  
BROCCO Maria

CAMPEIS Antonia  
COSTA Ines  
CURCI Matilde  
DIAGONETTI Angelina  
FIORI Attilio  
FRANCESCHI Francesca  
GIANFRANCESCHI Aida  
GREGOTTI Marina  
GUGLIELMINETTI Edvige  
LANFRANCHI Rosa  
MARANGONI Leonilde  
NAPOLINO Giuseppe  
PANNELLO Giovanni  
RAFFAELLI Gioconda  
SANSONI Matilde  
SANSONI Paolina  
VERONESE Aiesca

*Lingua Inglese*

ARLOTTI Silvio  
DE CRISTOFORO Enrico

*Lingua Tedesca*

FELESCHINI Virginia  
FERUGLIO Giuseppina  
LUPI Gino

*Sezione di Commercio*

1915 BIGNAMINI Cristoforo  
MONTEMAGGI Italo  
PELOSO Guido  
SANCASSANI Guglielmo

*Sezione Consolare*

LUZI Giovanni

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

GENTILE Antonio  
LOPEZ Francesco

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

CARPI Bianca  
COZZI Pierina  
DE VITA Bartolomeo  
FRÉDAS Pietro  
GUNELLA Agnese  
TESEI GUEROLI Igino

*Sezione Magistrale di Lingue  
Straniere*

VENIER Ines

**DIPLOMA**

*Computisteria e Ragioneria*

BEZZI Pietro  
CAMPETTI Gaetano  
CORSANI Gaetano  
DONNINI Vincenzo  
LUCCA Giovanni  
MAIOLATESI Amedeo  
MIELE Mario  
PANDOLFI Alfonso  
RUFFINI Gino

*Economia e Diritto*

AGNELLI Mario

*Lingua Francese*

BIANCHI Luisa  
BIANCHI Rita  
BONUZZI Maria  
BORGHINI Ida  
BOTTONI Anna  
BUONTEMPI Carlo  
FACCHINELLI Carlo  
GHEZZI Angelica  
LORENZONI Cesarina  
LUPI Gino  
MITIDIERI Nicola  
PEDON Teresita  
PRALORAN Luisa  
ROSSI Dina  
SIGNORELLI Elisa  
ZANARDINI Pierina

*Lingua Inglese*

BORGOGNI Michele  
CALZA Corina

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1916 DURANTE Dino  
FRANICH Elia  
GIUFFRE' Gennaro  
GOGGIOLI Emilio  
PARENTI Nello

*Sezione Consolare*

CALINI Annibale

*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

DI LORETO Sabatino  
SIGNORETTI Viscardo

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

BALELLA Giovanni  
BINETTI Nicola  
DISCACCIATI Giuseppina  
MANNINA Paolo  
ROIA Remo  
STRACCA Livio  
SUARDI Erminia

**DIPLOMA**

*Computisteria e Ragioneria*

COZZI Pierina

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1917 DE CRISTOFORO Enrico  
D'ELIA Umberto  
DE FEO Domenico  
MAZZA Pietro  
MORSELLI Guido  
POCI Antonio  
SEGHESSIO Luigi

*Sezione Consolare*

LOPEZ Francesco  
MANIAGO Giuseppe

*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

BALBI Pietro Clemente

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

FELLINI Gino  
SAPONARO Donato

*Sezione Magistrale di Lingue  
Straniere*

FALCOMER Cosmopolita

**DIPLOMA***Economia e Diritto*

COLARUSSO Alfonso

*Lingua Francese*

ANGELERI Giovanna  
 ARECCO Maria Luigia  
 BONOLA Angiola  
 BOTTAZZI Maria  
 CARMINATI Annetta  
 COLA Elena  
 GILLY Marie Alphonsine  
 GOBBI Elisa  
 LOLATO Maria  
 LOMASTI Maria  
 MILIANI Nerina  
 NOTTOLA Clotilde  
 POLICARDI Angela  
 RODA Anna  
 SARAVAL Margherita  
 SILVAN Maria

*Lingua Inglese*

BARBATO Buonpensiere Albina  
 SPINA Sebastiano  
 VENIER Ines

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1918 CHERUBINI Cosimo  
 CRETICH Ercole  
 FABBRO Vittorio  
 GANUCCI CANCELLIERI Gir.  
 PAUL Emilio  
 POLI Guido  
 ZUCHELLI Remo

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

AMANTIA Agato  
 BARELLA Giulio  
 CARDELLICCHIO Silvio  
 FORTUNATO Mario  
 LI CAUSI Girolamo  
 SICILIANO Nicola

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

ANTONUCCIO Domenico  
 BOZZA Gaspare  
 BRIGIDI Sebastiano  
 DEL TON Ivanoe  
 MARTINI Raoul

**DIPLOMA***Computisteria e Ragioneria*

CARPI Bianca  
 DISCACCIATI Giuseppina  
 GRIMALDI Clelia  
 ROIA Remo  
 SUARDI Erminia

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1919 ADAMI Enrico  
 AZZALI Alberto  
 BAGNALASTRA Ferruccio  
 BALBI Balbo  
 BERTON Vincenzo  
 BIANCHI Attilio  
 BRONCA Serafino  
 CAMPAGNA Gaspare  
 CARMINATO Giulio  
 CARO Aldo  
 CENDON Giuseppe  
 CIUCCI Raffaele  
 COSULICH Antonio  
 D'ALBERTO Ugo  
 DE NOBILI Alessandro  
 FUMAGALLI Giuseppe  
 GALLO Vincenzo  
 GARDELLI Giuseppe  
 GARELLI Alberto  
 GILETTA Alberto  
 GRASSI Ermenegildo  
 LODI Cesare  
 LONGOBARDI Gaetano  
 LORUSSO Michele  
 MARCOLIN Edmondo  
 MIGLIORINI Bruno  
 MOBIDUCCI Dario  
 MORTILLARO Francesco  
 MORTILLARO Giovanni  
 MUZIO Francesco  
 NOBILI Giovanni  
 PETTENELLA Italo

PIAZZESI Carlo  
 PIAZZOLA Fabio  
 PRINCIPE Edoardo  
 ROCCO Luigi  
 RONDININI Antonio  
 ROSSI Giuseppe  
 SANTAPA' Salvatore  
 SERVENTI Marco  
 STEGHER Aldo  
 TONINI Angelo  
 ZANCONI Giovanni

*Sezione Consolare*

BIONDELLI Giuseppe  
 MAMELI Francesco Giorgio  
 VIETTA Fernando

*Sezione Magistrale di Economia  
 e Diritto*

BRESSAN Edoardo  
 COMPANO Arturo  
 DAL MORO Luigi Marcello  
 DI NAPOLI Antonio  
 GALLO Filippo  
 GUGLIELMINI Giulio  
 MAZZANTI Spartaco  
 MORTILLARO Francesco  
 MOZZI Rinaldo  
 OLIVIERI Luigi  
 PAGANI Fernando  
 SANTORO Rosalbino

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

BENINATI MAINARDI Gaetano  
 BONARDI Ettore  
 CODEMO Giulio  
 FIORINI Ermete  
 GAFA' Giuseppe  
 GIANQUINTO Antonino  
 JACONO Mario  
 MARIGLIONI Giuseppina  
 MASI Vincenzo  
 MASPERO Luigi  
 NAVAZIO Alessandro  
 ORLANDI Luigi  
 PANCIERA Emilio  
 POMA Pietro  
 ROSSI Antonio  
 SARACENI Gio. Batta  
 TEDESCO Marco  
 VINCENZI Antonio

**DIPLOMA**

*Computisteria e Ragioneria*

BINETTI Nicola  
 DAL POZZO Alcide  
 GRANICH Leonardo  
 LO JACONO Antonino  
 POZZI Caterina

*Lingua Francese*

ARCANI Leonilde  
 BERTINO Barbara  
 BERTINO Concettina  
 BOCCHI Gino  
 BUCCI Maria Anna  
 BUGNO Anna  
 COSCI Eleonora Raffaella  
 DAFFINI Emilia  
 DA RE Carolina  
 DA RIN Maria  
 DONATI Decio  
 FALCOMER Cosmopolita  
 FIORINI Olga  
 GEREMIA Ines  
 ITEN Maria  
 MAGRINI Silvia  
 MORASSUTTI Maria  
 PESCATORI Graziella  
 PEVERATI Maria  
 ROMEO Giuseppina  
 TALLANDINI Anna

*Lingua Inglese*

BALBONI Maria Luisa  
 BARGELLI Matilde  
 FERRARI Enrica Edvige  
 LUPI Gino  
 PATITUCCI Giuseppe  
 RAGGHIANI GERA Ida  
 RAVENNA Lina  
 VACCARO Michele

*Lingua Tedesca*

PELLEGRINI Edmondo

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1920 ADINOLFI Attilio  
 AIAZZI Aiazzo  
 ALBINI Girolamo

- ALBONETTI Domenico  
 ALDIGHERI Stefano  
 ANESIN Arrigo  
 ANTONELLO Costante  
 ARCOVITO Giovanni  
 AZZALI Alberto  
 BACCHETTA Giuseppe  
 BARONCINI Lelio  
 BASCIU' Aguinardo  
 BATTOCCHIO Guido  
 BAZZICHELLI Giuseppe  
 BELLEMO Mario  
 BELLINI Bruno  
 BELLONZINI Fides  
 BENETTI Adelmo  
 BENINI Vincenzo  
 BERGAMASCHI Giuseppe  
 BEVILACQUA Pietro  
 BIANCHI Giovanni  
 BIANCHINI Francesco  
 BISESTI Giuseppe  
 BOCCAFOLIA Giovanni  
 BOCCASSINI Aldo  
 BONFA' Manio  
 BORRINO Ezio  
 BORTOLUZZI Angelo  
 BOSCO Giulio  
 BRUNI Pietro  
 BUTTARO Carlo  
 CALZAVARA Giuseppe  
 CAMPORESI Mario  
 CANEGALLO Ettore  
 CANNAVALE Domenico  
 CAPOBIANCO Ugo  
 CAPRA Luigi  
 CAVALLONI Luigi  
 CAZZOLA Amedeo  
 CENDON Gio. Batta  
 CESARI Vittore  
 CINGI Vittorio  
 CIUCCHI Francesco  
 COLA Federico  
 COLETTI Tito  
 COLUSSI Gino  
 COSSOVICH Mario  
 CREMONINI Umberto  
 CURTABILI Angelo  
 DAL CARLO Giulio  
 DAL DAN Mario  
 DALLE PEZZE Roberto  
 DAL PALU' Giuseppe  
 DAMIN Ugo  
 D'ANNA Guido  
 DEGAN Attilio  
 DE NARDI Raffaello  
 DE PROBIZER Ruggero  
 DE SERIO Cesare  
 DESTRI Bruno  
 DI FEO Nicola  
 DI FRANCESCO Giuseppe  
 DI MATTEI Riccardo  
 DI SABATO Fulvio  
 FACCÒ Mario  
 FALESIEDI Mario  
 FARESE Demetrio  
 FAVERI Giuseppe  
 FERRETTI Tommaso  
 FIORINI Vincenzo  
 FORZARI Sebastiano  
 FORNI Antonio  
 FORTUNATO Francesco  
 FRANCINI Dino  
 FRIEDENBERG Mario  
 FRISINGHELLI Vittorio  
 FUSARI Gino  
 GARBELLOTTO Attilio  
 GARILLI Giuseppe  
 GENTILE Attilio  
 GENTILE Mario  
 GMAINER Roberto  
 GUARDO Giuseppe  
 GUERRA Paolo  
 GUTTADAURO Emanuele  
 HIRN Ugo  
 LACENERE Giovanni  
 LEARDINI Enrico  
 LIGGERI Concetto  
 LONGO Marco  
 LO VERSO Vincenzo  
 LUCIANI Bruno  
 MAJER Giuseppe  
 MANTELLI Gio. Batta  
 MANZONI Rodolfo  
 MARCON Antonio  
 MARINARO Enrico  
 MASSIMI Orlando  
 MASTRAPASQUA Francesco  
 MELA Ferruccio  
 MIOTTI Elio  
 MONTAGNANI Ferdinando  
 MUSOLA Mario  
 OLTOLINA Giosuè  
 ORTOLANI Umberto  
 PADOVAN Giulio  
 PALERMO Francesco  
 PEGORARO Mario  
 PERILLO Emilio  
 PETREI Italo  
 PETRUCCO Alfredo  
 PIANI Marcello

PICCININI Enea  
 PIRANI Carlo Alberto  
 PORRU Giuseppe  
 PUPPI Silvano  
 REZIA EoloG  
 RONDINA Gualfardo  
 ROSITO Leonardo  
 ROSSETTI Mario  
 ROSSI Alberto  
 ROSSI Carlo Alberto  
 RUBINI Leone  
 SANES Riccardo  
 SAPONARI Azelio  
 SCARPA Armando  
 SCEKIKIAM Mihram  
 SETA Fernando  
 SPIZZICHINO Giulio  
 STELLA Vincenzo  
 TAGLIABUE Guido  
 TELLATIN Arrigo  
 TENAGLIA Nicolò  
 TOFFOLI Giovanni  
 TOMEAZZI Alessandro  
 TOMMASELLO Giuseppe  
 TRAPOLIN Bruno  
 TRISCHITA Giuseppe  
 USUARDI Italice  
 VALENTINIS Marcello  
 VALLETTA Edoardo  
 VARINI Giuseppe  
 VERNARECCI Quintino  
 ZANNIER Francesco  
 ZAPPAROLI Ettore  
 ZARRI Leonilda  
 ZHEPIRLO Mario  
 ZINI Carlo  
 ZOCHE Giovanni

*Sezione Consolare*

CAVALIERI Roberto  
 FRISELLA VELLA Giuseppe  
 RAVAGLI Ferruccio

*Sezione Magistrale di Economia  
 e Diritto*

BARRO Silvio  
 CATALANI Giacomo G  
 DE SIMONE Corrado  
 GAFA' Raffaele  
 GANGEMI Raffaele  
 GIUFFRE' Gennaro  
 LUI Egisto  
 PAOLETTI Enzo

POSANZINI Amedeo  
 SCOCCIMARRO Mauro  
 VIETTA Fernando

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

AGOSTA Giuseppe  
 ANCONETANI Umberto  
 ANVERSA Umberto  
 BARRABINI Mario  
 BENEDETTI Ugo  
 BIGI Ezio  
 BOCHE Giacinto  
 BORDIN Arrigo  
 BOZZELLI Ettore  
 CACIOTTI Luigi  
 CASSI Giuseppe  
 CASTAGNA Francesco  
 CASTELLANI Enzo  
 DRAGHI Carlo  
 GAVIOLI Roberto  
 GRASSI Roberto  
 MANOTTI Pietro  
 MASSA Luigi  
 MAZZETTI Raffaello  
 PADOVAN Umberto  
 PADUA Luigi  
 PAOLINI Alfredo  
 PICCININI Giuseppe  
 PIGOZZO Felice  
 RASTRELLI Bruno  
 ROCCA Nicolò  
 SACCARDI Dino  
 TROVATO Luigi  
 VIRGILI Azio

*Sezione Magistrale di Lingue  
 Straniere*

GALEAZZI Antonio  
 MINUTO Vincenzo  
 PUCCIO Guido

**DIPLOMA**

*Computisteria e Ragioneria*

CODEMO Giulio  
 JANNELLA Giuseppe  
 MASI Vincenzo  
 MAGNANI Pierina  
 MARIGLIONI Giuseppina

*Lingua Francese*

BENETELLI Antonio  
 CANNETTA Anna  
 CASAL Erminia  
 GAMBILLO Anna  
 MAGGI Camilla  
 MAYER Carlina  
 MORO Regina

*Lingua Inglese*

CAIROLI Luigia  
 CAVANI Ulrica  
 CIANCIULLI Irene  
 KALLATH Maria  
 MANARI Matilde  
 MARINO Teresa  
 PITTOLA Umberto

*Lingua Tedesca*

FURST Enrico

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1921 AGOSTOSI Guido  
 ASTE Gregorio  
 BA Umberto  
 BARTELLINI Ermanno  
 BATTILANI Cinzio  
 BELLAMACINA Giovanni  
 BELLANA Amedeo  
 BELTRAME Italo  
 BENTIVENGA Calogero  
 BERNARD Gio. Batta  
 BIANCHI Aleardo  
 BILLI Arrigo  
 BISTRATTIN Carlo  
 BOCCAFOLGIA Ruggero  
 BOSCARO Ermanno  
 BRUSAROSCO Giuseppe  
 BRUSEGAN Carlo  
 BUTTICE' Salvatore  
 CALGARO Napoleone  
 CAMERINO Mario  
 CAMPANA Dante  
 CARMAGNANI Mario  
 CASTELLI Antonio  
 CASUCCI Lorenzo  
 CAVINA Francesco  
 CELENTANO Mario  
 CEOLIN Antonio

CESANA Ermete  
 CHIAVEGATTI Arrigo  
 CIOCI Ezio  
 CORTI Acrisio  
 CROCE Gerardo  
 D'ADDA Mario  
 DAL PIAI Gino  
 DE BONA Carlo  
 DELL'ARINGA Virgilio  
 DEL RE Carlo  
 DEL RE Giulio  
 DE MARZI Ugo  
 DI CASTRI Giovanni  
 DI MAURO Luciano  
 EGITTO Giovanni  
 FAMIGLINI Aristodemo  
 FAZIO Giuseppe  
 FERRANTE Giuseppe  
 FERRO Bartolomeo  
 FONTANA Orlando  
 FONTANA Renzo  
 FREDIANI Stefano  
 FRESCO Luigi  
 FULMINI Antonio  
 GASPARETTI Gio. Batta  
 GALANTE Giulio  
 GATTI Gio. Batta  
 GIURIATI Lodovico  
 GRADARA Alberto  
 GRELLI Enzo  
 GUALDI Giro  
 LAGANELLA Antonio  
 LANEVE Giovanni  
 LA PAGLIA Antonino  
 LAPEGNA Iginio  
 LA ROSA Filippo  
 LODOVICHETTI Aldo  
 LOVATO Dino  
 LUPELLI Enrico  
 MALINVERNI Remo  
 MANFREDA Antonio  
 MARCHETTI Luigi  
 MARCHINI Berardo  
 MARIANO Luigi  
 MARINELLI Guglielmo  
 MARSIAI Gastone  
 MARTINI Manlio  
 MENEGAZZI Guido  
 MIARI Renato  
 MONTEFALCONE Giuseppe  
 MORELLI Raffaele  
 MORRESI Giulio  
 MORSELLI Emanuele  
 MURARO Vantino  
 NOLFO Francesco

OLIVA Luciano  
 ORLANDINI Gustavo  
 PACIELLO Giovanni  
 PADOANI Renato  
 PAGANO Salvatore  
 PALAZZI Alessandro  
 PANEBIANCO Antonino  
 PAPETTE Giuseppe  
 PASSONI Enrico  
 PELLIZZARI Placido  
 PERESICO Emilio  
 PETREI Attilio  
 PIPINO Marcello  
 POLI Ugo  
 POLIN Alberto  
 POZZATO Mario  
 PRINCIVALLE Giulio  
 PRIVATO Pasquale  
 QUAGGIOTTI Cesare  
 RENGA Domenico  
 RINALDI Bettino  
 RONCO Arnaldo  
 ROSICA Raffaele  
 ROVA Vittorio  
 ROVERONI Antonio  
 RUSSO Alfonso  
 SAGGIN Mario  
 SANGALLI Arnaldo  
 SANGIORGI Aldo  
 SAVA Pasquale  
 SCARPA Angelo  
 SCIALABBA Rosario  
 SEGALA Natale  
 SILVESTRI Giuseppe  
 SPINELLI Gino  
 SUSSIG Giusto  
 TAGLIAVINI Luigi  
 TAM Altorige  
 TASINATO Antonio  
 TAVERRITI Luigi  
 TRIVELLATO Gino  
 VALEGGIA Angelo  
 VASILE Baldassare  
 VERONESE Remo  
 VIANELLO Antonio  
 VIOLA Emilio  
 VUGA Renzo  
 ZANIBON Giacomo  
 ZOSSI Antonio

*Sezione Consolare*

COLARUSSO Alfonso  
 DAL SOGLIO Alessandro  
 DE POMPEIS Ettore

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

BALESTRIERI Mario  
 BELLINATO Ettore  
 COSMA Giuseppe  
 GUAITA Anselmo  
 LEVI Mario  
 LOVATINI Enrico  
 MARCELLUSI Giuseppe  
 PASQUATO Michelangelo  
 ROSBOCK Ettore  
 ROSENTHAL Otto  
 TITTA Carlo

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

ANDREOTTI Aldo  
 BIANCO Domenico  
 CALABRESE Giuseppe  
 CHIANALE Angelo  
 CHIAROTTI Ettore  
 FALCO Pietro  
 GRATTAROLA Cesare  
 GRECO Giuseppe  
 LA BARBERA Calogero  
 LEPORE Michele  
 LIGGERI Concetto  
 LUPPI Alfredo  
 MAGNANI Giovanni  
 MAZZOCCO Ruggero  
 NICOLINI Decio  
 PEZZANI Pietro  
 PICCININI Giuseppe  
 ROSSI Bruno

*Sezione Magistrale di Lingue Straniere*

FERRARIS Enrico  
 MILITELLO Giovanni  
 MOLENA Silvio  
 POLICARDI Silvio

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

**1922** AIELLO Vincenzo  
 ALESSANDRINI Agostino  
 ANDREOLETTI Antonio  
 ANGHELE' Francesco  
 ARENOSTO Pietro  
 BARONI runo  
 BERTOLDI Feliciano



BETTI Giuseppe  
 BIANCHI Giuseppe  
 BONATO Mario  
 BONELLI Igino  
 BONOTTO Bruno  
 BRESSAN Agostino  
 BRUCALE Salvatore  
 BRUSAROSCO Eliseo  
 CAINELLI Tarcisio  
 CALLEGARI Felice  
 CALVANESE Alfredo  
 CANDELISE Francesco  
 CANEVA Cellino  
 CAPPELLARI Silvio  
 CAPPELLI Napoleone  
 CELEGHINI Amedeo  
 CHIOLERO Aldo  
 CLERICI Antonio  
 CONVITO Francesco  
 DAL SOGLIO Scipione  
 DAMIANI Mario  
 DE LAGO Coriolano  
 DE MARCO Pietro  
 DE RUI Aldo  
 DI MAIO Ciro  
 DOLCETTI Lorenzo  
 FALCIAI Giuseppe  
 FENIZI Stefano  
 FERUGLIO Giuseppe  
 FRACCAROLI Lodovico  
 FRANCHI Mario  
 FRANZIL Francile  
 GALLOTTINI Antonio  
 GALVAGNI Ennio  
 GHERBAZ Sergio  
 GHEZZI Pietro  
 GHILARDI Serafino  
 GHIO Luigi  
 GIANNI Michelangelo  
 GOSS Paolo  
 GRANZOTTI Carlo  
 LEVI Augusto  
 LORA Antonio  
 LOVISETTO Guido  
 MANETTI Eugenio  
 MANGANELLI Bruno  
 MANSUTTI Enea  
 MARCHETTI Alessandro  
 MASCHERONI Giuseppe  
 MILANI Gabriele  
 MONTANARI Giovanni  
 MUSCARA Francesco  
 NARDINI Vincenzo  
 NICOLICH Antonio

PAMPADO Francesco  
 PANTANI Giovanni  
 PASQUALIN Nicolò  
 PERUZZI Mario  
 QUARTI Gaspare  
 RAINALDI Rinaldo  
 RE Giuseppe Umberto  
 RUSSO Luigi  
 SALVATORE Mario  
 SALVETTI Salvetto  
 SAMARUGHI Giuseppe  
 SARPI Gino  
 SONETTI Francesco  
 SPAGNOLO Raffaele  
 TONIOLO Valentino  
 TOSATO Mario  
 TUCHTAN Aldo  
 VALLE Antonio  
 VALLE Lorenzo  
 VIOLA Michelantonio  
 ZACCARONI Alberto  
 ZAMBONI Giuseppe  
 ZANGIACOMI Bruno  
 ZANONI Barbatò  
 ZOPPOLATO Gino

*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

COSTANZA Michele  
 PELLIZZON Ferdinando  
 PILATI Giuseppe  
 STANGONI Alberto

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

BALICE Michele  
 BASSI Carlo  
 BASSI Ernesta  
 BATTOCCHIO Maria  
 FRUGIS Paolo  
 MANTOVANI Guido  
 MONGARDO Lydia  
 PETIX Edoardo  
 VANTINI Giuseppe

*Sezione Magistrale di Lingue  
straniere*

ARLOTTI Silvio  
 FALCOMER Cosmopolita  
 LANZISERA Francesco  
 SARCINELLI Lavina

**DIPLOMA***Economia e Diritto*

BALESTRIERI Mario

*Computeria e Ragioneria*

BIANCHINI Francesco

BIANCO Francesco

DENTAMARO Vincenzo

PANCIERA Emilio

PIGOZZO Felice

*Lingua Inglese*

POLICARDI Silvio

PUCCIO Guido

*Lingua Tedesca*

ANDREIS Mario

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1923 ALBUZIO Andrea  
 ARDIZZON Aldo  
 AVON Luigi  
 BERGAMASCHI Silvio  
 BERNINI Fernando  
 BERTOLI Domenico  
 BESON Giuseppina  
 BIANCHI Vittorio  
 BIASI Guglielmo  
 BIGNUCOLO Giovanni  
 BOLZONI Carlo  
 BONSI Francesco  
 BRIZZI Nicolino  
 BRUNIERA Bruno  
 BULDRINI Gastone  
 CALABRO Andrea  
 CAPPLER Mario  
 CARNEGINI Alfredo  
 CASADIO Olga  
 CASTIELLO Angelo  
 CAZZOLA Plinio  
 CESCATI Giacomo  
 CONDINI Cornelio  
 CUCCOLINI Manfredo  
 D'ALTAN Alberto  
 D'AQUINO Giuseppe  
 DELL'AMORE Giordano

DESIDERA Aldo  
 DE SIMONE Giorgio  
 DI ROSA Lucia  
 ELIA Domenico  
 FILIPPI Vittorio  
 FINI Galeazzo  
 FRAGOMENI Leonardo  
 CHIRELLI Sperandio  
 GRANDI Carlo  
 GROSSI Ildebrando  
 GUARINONI Pietro  
 GUELFA Ferruccio  
 LADO Giorgio  
 LEONE Francesco  
 MALAFANTE Armando  
 MALFITANO Vincenzo  
 MALISANI Giorgio  
 MALTONI Guglielmo  
 MANCINETTI Enrico  
 MARINI Antenore  
 MARTINELLI Tullio  
 MASSARI Giorgio  
 MASTRONARDI Vito  
 MAZZOTTO Lodovico  
 MEDINA Vincenzo  
 MELONI Mario  
 MENGONI Gino  
 MOSSI Ugo  
 MUTTONI Angelo  
 NOVELLI Ferdinando  
 OPIZZI Antonio  
 PACINI Pietro  
 PALANDRI Giuseppe  
 PANCIERA Renato  
 PARTELLI Leo  
 PASQUALIGO Andrea  
 PAVCOVICH Vincenzo  
 POZZOLI Giuseppe  
 RAHO Enrico  
 TARRI Guido  
 REALI Telemaco  
 RIZZI Alfredo  
 ROCCO Rinaldo  
 ROMAGNOLI Ettore  
 RONZONI Mario  
 SACCHETTO Ettore  
 SCARPAZZA Alessandro  
 SCHIARITI Francesco  
 SCHINCO Morenzo  
 SCHIRATO Antonio  
 SOLDATI Luigi  
 SOTTOMANO Giulio  
 TAMARELLI DE FABIS Benedetto  
 TARALLI Giuseppe

TASSINI Giuseppe  
 TIEPOLO Pier Vincenzo  
 TOMMASI Francesco  
 VETTORI Ettore  
 ZANUSO Vittorio  
 ZATTIERO Giannino  
 ZAVKA Antonio

*Sezione Consolare*

COLONNA Toselli  
 MORSELLI Emanuele  
 ORLANDINI Gustavo  
 SCARPA Angelo

*Sezione Magistrale di Economia  
 e Diritto*

BUONVINO Angelo  
 MORETTI Vincenzo  
 SGARITO Calogero  
 VECCHIOTTI Umberto

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

AMODEO Salvatore  
 BARRABINI Mario  
 DI TARANTO Paolo  
 FIGHERA Salvatore  
 GRAGANI Andreina  
 LUST PIETRUCCHI Rina Italia  
 NATOLI Ernesto  
 POZZI Leone  
 ROBERTAZZI Nicola  
 SENA Giovanni  
 TOSCO Cesare  
 VICINI Carlo

*Sezione Magistrale di Lingue  
 straniere*

BROTTO Bianca  
 NATALI Brunilde  
 VENEROSO Antonino

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1924 ANSELMI Benedetto  
 ARDUINI Silvio  
 ARVEDI Giannantonio  
 BENEDINI Gino  
 BERTI Alberto  
 BETETTO Giuseppe

BILATO Giuseppe  
 BOGHETICH Danilo  
 BONI Luigi  
 BONSI Enzo  
 BORTOLATO Secondo  
 BRANZI Silvio  
 CAMPOGAGGIANI Cesare  
 CANOSSI Giovanni  
 CAPITANI Carlo  
 CARLINI Edoardo  
 CAVALLAZZI Bruno  
 CHIUSI Melchiorre  
 CONTARINI Michele  
 CRISALLI Antonino  
 CUCINELLA Francesco  
 DALLA VECCHIA Tullio  
 DE COL Tana  
 DE LUCA Renata  
 DEL VECCHIO Carlo  
 DE RUI Giulio  
 DE SANTIS Vittorio  
 FREDAS Pietro  
 GORNO Alessandro  
 DI FRANCESCO Maria  
 DI PAOLA Antonio  
 FAVINI Giunio  
 FORMENTINI Mario  
 FUSCO Athos  
 GAUDENZI Mario  
 GIORDANO Pasquale  
 GREGORUTTI Arturo  
 GREZLER Claudio  
 JINCA Victor  
 LIPARI Giuseppe  
 LUCIANI Giuseppe  
 LUSVARDI Guido  
 MAGGIA Cornelio  
 MALEVOLTI Mario  
 MAMONE Vincenzo  
 MENESTRINA Virgilio  
 MERLO Giovanni  
 MELCHIORI Mario  
 MINARDI Salvatore  
 NARDELLI Remo  
 NORSA Gustavo  
 NOVELLETTO Valerio  
 OREFFICCE Nora  
 PACE Gaetano  
 PARTELI Giuseppe  
 PEGNA Tito  
 PICOZZI Federico  
 PITTINI Giovanni  
 PIUSSI Bonifacio  
 PRUNER Guido  
 RAGAZZINI Antonio

RAGUSA Agostino  
 RICCI MACCARINI Vittorio  
 ROSSI Fortunato  
 ROSSI Ulderico  
 ROSTIROLLA Gino  
 SACCHETTO Enzo  
 SBAMPATO Gastone  
 SCAGNOLARI Alfeno  
 SCIAINO Mariano  
 SCOLLO LAVIZZARI Salvatore  
 SICARI Giuseppe  
 SIGONA Ruggero  
 SPAGNOLO Donato  
 STAMBOGLI Costantino  
 STEFANELLI Luigi  
 TALPO Ferdinando  
 TEDESCHI Antonio  
 TRAMONTANA Domenico  
 TRAUNERO Domenico  
 TRINCARDI Italice  
 VALERIO Aleardo  
 VILLANI Ermenegildo  
 VISONA' Arturo  
 VISSICCHIO Giuseppe  
 VIVANTE Ginevra  
 ZANUSO Giuseppe  
 ZOLLI Fanny  
 ZUPPELLI Giuseppe

*Sezione Consolare*

AMATO Stefano  
 FIACCADORI Bruno  
 GIARDINA Ruggero  
 PETRINI Ettore

*Sezione Magistrale di Economia  
 e Diritto*

VISENTINI Natale  
 VOCERI Renzo

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

ANSELMI Benedetto  
 CAPRIOLI Mauro  
 CORNAGLIA Francesco  
 DAMICO Gaetano  
 DORIGATO Augusto  
 FRANCO Arturo  
 JUZZOLINO Gabriele  
 LANZANI Bianca  
 MAZZAROL Pietro  
 PAITER Ferdinando  
 PESCE Edgardo  
 SANDRUCCHI Nicolò  
 VEDDA Calogero

*Sezione Magistrale di Lingue  
 Straniere*

BASSI Bruno  
 GORNO Alessandro  
 VOLTOLINA Ada

**DIPLOMA**

*Computisteria e Ragioneria*

ANDREOTTI Aldo  
 BATTOCCHIO Maria  
 BENEDETTI Ugo  
 CRUDO Rosa  
 DE CARO Vincenzo  
 DE PAOLIS Manfredo  
 LUPPI Alfredo  
 MARIANO Luigi  
 MAZZOCCO Ruggero  
 ORLANDO Luigi  
 VINCENZI Antonio

*Economia e Diritto*

CARDELLICCHIO Silvio  
 MARCELLUSI Giuseppe

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1925 ALBONETTI Sante  
 ALDROVANDI Ciro  
 ALLEGRA Gandolfo  
 ANDREI Achille  
 ANGIOLINO Giulio  
 BACCARO Antonio  
 BALLIANO Emanuele  
 BARZAN Mario  
 BETTIOL Mario  
 BORGHETTI Rocco  
 BOSO Fortunato  
 BRESSA Attilio  
 BRESSAN Emo  
 BRUNETTA Francesco  
 CANCIAN Antonio  
 CAPPELETTI Mario  
 CARLI Antonio  
 CELANO Pietro  
 CENZON Giuseppe  
 CIANNAVEI Camillo  
 CIARDELLI Egisto  
 CONTRO Giovanni  
 CORDOPATRI Domenico  
 CUNGI Cungio

DALLA ZORZA Giorgio  
 DAL RE Leone  
 DE STAVOLA Giorgio  
 DE ANGELI Pio  
 DICIOMMA Mario  
 FABRIS Cesare  
 FLORISSI Alceo  
 FONDA Raoul  
 FRUGIS CACCIANELLI Um-  
 berto  
 FUSANI Egisto  
 GANZINA Leonida  
 GIORDANO Antonino  
 GIORGIUTTI Ugo  
 GUGGIA Felice  
 JORIS Vincenzo  
 LAPALORCIA Filomeno  
 LEVEGHI Aldo  
 MARZOTTO Carlo  
 MAZZON Attilio  
 MENESTRINA Tullio  
 MINUTO Pasquale  
 MISEROCCHI Ulisse  
 MONTES Francesco  
 NARSETTI Benedetto  
 ONGARATO Filippo  
 PACINI Umberto  
 PAGANI Giovanni  
 PARMA Angelo  
 PATTI Pietro  
 PERON Diego  
 PIATTELLI Rodolfo  
 PICCOLI Rodolfo  
 PICOTTI Giovanni  
 PISETTI Roberto  
 POLI Aquilino  
 PROSSER Riccardo  
 QUATTRONE Diego  
 RADICE Giovanni  
 RAILE Silvio  
 RIDOLFI Giuseppe  
 RIZZO Filippo  
 ROSA Italo  
 ROSELLI Antonio  
 ROVA detto DE LUCA A.  
 SALVO Natale  
 SAPOR Stefano  
 SIGONA Ruggero  
 SONNINO Pietro  
 SPECCHER Giulio  
 TAMMACCARO Giovanni  
 TAURINO Luigi  
 TER Mikaelianz Armenac  
 TESTORI Camillo  
 TIRLER Antonio

TITO Mario  
 TROTTO Carlo  
 VASSANELLI Angelo  
 VIANELLO Luigi  
 VIANINI Giuseppe  
 ZARA Ildebrando  
 ZEVI Umberto Primo

*Sezione Consolare*

CIONCI Luigi  
 MALTINI Roberto  
 MARCELLO Girolamo  
 RUBINI Ettore  
 SANTON, Mario

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

BORGATTI Francesco  
 CAMUTO Nunzio  
 LASORSA Giovanni  
 MALVANI Ernesto  
 MANCINI Wanora  
 PERRONE Ottorino  
 ROTELLINI Federico  
 SQUARZINA Federico

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

AMADUZZI Aldo  
 BORSI Dina  
 DAZZI Lea  
 ONIDA Pietro  
 SCALA Jolanda  
 SOTTOMANO Maria  
 TRIOLO Filippo  
 VELLA Arturo  
 VITTADELLO Ugo

*Sezione Magistrale di Lingue Straniere*

IZZO Carlo  
 LO CURTO Ignazio  
 LOLIVA Emilio  
 MORTILLARO Mattia  
 MUSIO Gustavo

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1926 ANZELINI Giovanni  
 ARTICO Luciano  
 BARBONI Antonio

BARTOLI Alessandro  
 BISI Enea  
 BORTOLANI Tarcisio  
 CABIANCA Giulio  
 CANESTRINI Eduino  
 CESTARI Giulio  
 CHIARION CASONI Giorgio  
 CONSOLO Giovanni  
 CORTESE Luigi  
 CROSATO Guido  
 DALLA BONA Tiberio  
 D'ANCONA Vito  
 DANIELETTO Mario  
 DE COULARE' DE LA FONTAI-  
 NE Ettore  
 DE DIONIGI Angelo  
 DE MARTINI Fabiano  
 DI PIETRO Renato  
 FANGATI Francesco  
 FARINA Alberto  
 FERRARI Aristide  
 GIULIANI Giuliano  
 LAZARIAN Ardvast  
 LINDA Carlo  
 LUMIA Cristoforo  
 MANDEL Roberto  
 MARCON Gio. Batta  
 MARTINO Francesco  
 MAURO Giovanni  
 OLIVA Domenicangelo  
 PANZANI Stefano  
 PARISI Ottavio  
 PASSADORE Felice  
 PEDANI Bindo  
 PIAZZA Leonida  
 PIVA Luigi  
 POLACCHINI Arturo  
 POLLA Ercole  
 PONCINI Mario  
 PROSSER Leopoldo  
 RANZI Mario  
 RUINI Aldo  
 RUSSO Amedeo  
 SALA' Augusto  
 SARTORI Silvio  
 SETTEMBRINI Arnaldo  
 SPILIMBERGO Antonio  
 STEFANI Dino  
 TELLERIN Giovanni  
 VILLA Luigi

*Sezione Consolare*

CAINAZZO Michele  
 CALABRO' Antonio  
 CALDERARO Stefano

CASELLA Umberto  
 DI FULVIO Antonio  
 LA MALFA Ugo  
 MOLINARI Vincenzo  
 PASQUALIGO Andrea  
 SCARPAZZA Alessandro  
 VENTRICELLI Vincenzo

*Sezione Magistrale di Economia  
 e Diritto*

CERINI Renato  
 FARINACCIO Francesco  
 GIACALONE Tommaso  
 LA FACE Eugenio  
 MARCHI Sergio  
 MARRONE Giuseppe  
 MIRTO Luciano  
 PACE Gaetano  
 PELLEGRINI Dino  
 SORCE Carmelo

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

BALLARDIN Teresa  
 FABRO Manlio  
 FALAI Federico  
 ORLANDI Giuseppe  
 PIANCASTELLI Ugo  
 TORCELLI Luigi

*Sezione Magistrale di Lingue  
 Straniere*

BALDI Ida  
 BERLINGUER Evelina  
 BUONFIGLI Maria  
 DE MATTEIS Maria  
 IZZO Carlo  
 MOTTA Isabella  
 OREFICE Nora  
 SCODRO Angelina

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

1927 ANTOCI Rosario  
 ARTIOLI Orfeo  
 AUREGGI Enrico  
 BASILE Maria  
 BEARZI Giovanni  
 BERNARDIS Giacomo  
 BIANCHINI Antonio  
 BORA Giuseppe  
 BORGHESI Galileo

BUQUICCHIO Nicola  
 CATTARUZZA Aldo  
 CAVACCHINI Gaetano  
 CERIONI Ida  
 CONEAN Lino  
 COSTA Marcello  
 CREMONINI Manlio  
 DALLE VEDOVE Ugo  
 DE ECCHER Roberto  
 DE SANCTIS Enzo  
 DI FALCO Felice  
 DONZELLI Salvatore  
 FAGIOLI Pietro  
 FERLITO Giuseppe  
 GIRARDELLO Luigi  
 GIULIETTI Mentore  
 GUERRINI Edgardo  
 GUIZZON Ugo  
 LANZUOLO Eugenio  
 LEONE Giovanni  
 MAGNANI Paolo  
 MANCINI Alessandro  
 MARTINELLI Vittore  
 MARZANO Carlo  
 MAZZOLDI Vittorio  
 MESSINA Arturo  
 MICHELASSI Pilade  
 MILANI Giovanni  
 NARDUZZO Ermenegildo  
 NICOLINI Pietro  
 ODDO Vincenzo  
 OLDRINI Giuseppe  
 PACCA Michelangelo  
 PAGNACCO Giuseppe  
 PAOLINI Pacifico  
 PEDONE Domenico  
 PERINI Leopoldo  
 PETRONIO Mario  
 PIAZZA Carlo  
 PILONE Giuseppe  
 POGGESI Antonio  
 RASI Guido  
 RE Girolamo  
 RENNA Ismaele  
 RIGAMONTI Vincenzo  
 RINALDI Tito  
 ROSTIROLLA Giorgio  
 SABBADIN Luigi  
 SCALABRINO Ubaldo  
 SCARPELLINI Agostino  
 SCATTOLIN Igino  
 SIMONCINI Luigi  
 SLUCCA Fortunato  
 TEODORO Angelo  
 TRADARDI Franco

TREVISAN Aurelio  
 TRONI Luigi  
 UNGARO Mario  
 VIANELLO Antonio  
 VIANELLO Dionisio  
 VITALE Angelo  
 ZACCARIAN Giorgio  
 ZAMBONI Giuseppe  
 ZANON DAL BO Angelo  
 ZAVA Pompeo  
 ZIPPEL Tullio  
 ZOPPELLETTO Umberto

*Sezione Consolare*

BALDI Carlo  
 DE VECCHI PELLATI Giuseppe  
 GIORDANO Letterio  
 MELARAGNI Domenico  
 MULLONI Giuseppe  
 POLONI Luigi  
 QUAGLIANO Sabatino

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

DELL'AMORE Giordano  
 DEMARIA Giovanni  
 DE PIANTE Giovanni  
 FAVRETTO Umberto  
 MORO Girolamo  
 PASSERINI Arnaldo  
 TONINI Pietro

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

ALAIMO Vincenzo  
 BIAGI Roberto  
 BOSCAROLO Emilio  
 BRAIDOTTI Mario  
 CAMPAGNA Nicolò  
 DALLA SANTA Francesco  
 DELL'AMORE Giordano  
 GUERINERI Angelo Mario  
 GRANDI Jole  
 MANCINI Jole  
 MIDILI Pietro  
 MONASTRA Francesco  
 PECORELLA Attilio  
 ROCCHI Giulio  
 SANSONI Angiolo  
 TEANI Renato  
 VARDANEGA Silvio

*Sezione Magistrale di Lingue  
Straniere*

CASALETTI Norma  
 CHIAPPELLI Bice  
 FRACCA Barbarina  
 FREUND Anna  
 GARRISI Elisa  
 KOROMPAY Iris  
 MICHELINI Ernesta  
 MINICI Caterina  
 NIGRI Alberto  
 PARENTI Alberto  
 PASCOLATO Francesco  
 PERKHOFER Giovanni  
 PIVA Margherita  
 RUSSO Giulia  
 SALARI Dolores  
 VIRGILI Emma  
 VISENTINI Fanny

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

**1928** AFFLITTO Salvatore  
 ALBIERI Enrico  
 ALVINO Rodolfo  
 BARATTO Eugenio  
 BATTANINI Plebino  
 BERTO Giovanni  
 BERTOZZI Vittore  
 BONCINA Bruno  
 BORELLA Attilio  
 BORIN Antonio  
 BÖTNER Cesare  
 BOZZOLA Luigi  
 CAMERINO Oscar  
 CAPPELLOTTO Italo  
 CASOTTI Mario  
 CASTIGLIONI Mario  
 CAVINA Ennio  
 CESARO Fidenzio  
 CHIGGIATO Dino  
 CORRADINI Silvio  
 DALE' Alcide  
 DE ANGELI Luigi  
 DE COLLE Silvio  
 DENOTH Mario  
 DI PRETORO Giuseppantonio  
 FANTINI Giacomo  
 FARGION Isacco  
 FERRARI Arrigo  
 FONDA Umberto  
 FRIZZERIA Guido

GAROFALI Corradino  
 GIORDANO Alberto  
 GIOVANNINI Gino  
 GRISO Giuseppe  
 LOPEZ Y ROYO Luigi  
 LOS Ferruccio  
 MACORIGH Giuseppe  
 MANCINI Alessandro  
 MARCON Marcello  
 MARGOTTA Leonardo  
 MARIANI Clodomiro  
 MARZARI Giuseppe  
 MAZZA Adolfo  
 MATTEUZZI Confucio  
 MISSAGLIA Antonio  
 MONESI Domenico  
 MOSCHETTI Giovanni  
 MUGGIA Renzo  
 MUTSCHLECHNER Enrico  
 NOTO Millefiori  
 PATRESE Luigi  
 PAVAN Pietro  
 PELLEGRINO Antonio  
 PENZO Gastone  
 POLAZZO Giovanni  
 POLLI Carlo  
 REDIVO Norberto  
 REGGIANI Pio  
 RIDOMI Piogastone  
 ROSSETTO Adriano  
 ROSSI Pierino  
 SACCHIERO Nereo  
 SACCONI Giuseppe  
 SCRIBANO Giovanni  
 SIMONI Massimino  
 SPINETTI Antonio  
 STEFANINI Angelo  
 STIFFONI Luigi  
 ZIZOLA Bruno

*Sezione Consolare*

ALONZO Riccardo  
 BORTOLUCCI Athos  
 BUONAMICO Sebastiano  
 CRAVERI Mario  
 DELLA PORTA Vittorio  
 LEONARDIS Vincenzo  
 MARINO Fernando  
 PAGNUTTI-SAVERIO Lucio  
 PAJANO Vito  
 SARDELLA Pietro  
 TREPIEDI Renato  
 WALTHER Sigfrido



*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

BOECHE Zeffirino  
 DI GIORGIO Paolo  
 GRAMEGNATOTA Francesco  
 MASIA Massenzio  
 PIATTI Salvatore  
 RAFFAELLI Marcello  
 SAVONA Bartolomeo  
 SCAGLIONE Salvatore  
 TORCHIO Luigi  
 TROISI Michele

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

ANDRIGO Antonio  
 ANGELI Elda  
 BARTOLO Salvatore  
 BOCCATO Silvio  
 BOLOGNINI Gino  
 CARMINATI Carlo  
 COLONNA Lucia  
 COMPARATO Antonio  
 GARDINI Achille  
 GRECO Gaspare  
 NAGLIA Gino  
 ROBUSTINI Luigi  
 STAFFA Carolina  
 ZANIBELLI Erminia

*Sezione Magistrale di Lingue  
Straniere*

ANDREOLI Gemma  
 ARANCIO Amalia  
 BETTO Saverio  
 BRUNIERA Alberto  
 CAZZATO Vita Maria  
 CHIORAZZO Mario  
 DE MICHELI Sofia  
 DOLCI Antonia  
 LAVERDA Maddalena  
 LOLIVA Elisabetta  
 MAZZOLENI Lucia  
 PARIS Amelia  
 SPAGUOLO Egle  
 TOSARELLO Jole  
 TRAPANI Domenico

**LAUREA***Sezione di Commercio*

1929 AGOSTINI Antonio  
 ALTAFINI Ruggero  
 ANTONUCCI Luigi

AVENIA Calogero  
 AZZOLINI Emilio  
 BARBARO Gino  
 BASSI Stefano  
 BEGHI Pietro  
 BOSCHETTI Licio  
 BOTTURI Giuseppe  
 BREGA Franco  
 CALCAGNO Sandrino  
 CAMPANELLA Domenico  
 CAUTERO Giuseppe  
 CAVALIERI Corrado  
 CINQUINI Alvaro  
 DALLA SANTA Giovanni  
 DEL RE Mario  
 DE LUCA Aldo  
 DENTI Palmi  
 DE VITA Angelo  
 DORIGATTI Vittorio  
 DORIGO Oddino  
 EMILIANI Francesco  
 FAILLA Giovanni  
 FIDONE Salvatore  
 FORSELLINI Marcello  
 FRANCIA Rolando  
 FRASCA Giuseppe  
 GASPARI Aristide  
 GIACOBINO Carlo  
 GIACOMINI Dino  
 GIARLE Luigi  
 GIOBBIO Gianmaria  
 GRAZIANI Giovanni  
 LEONI Pio  
 LIPPI BONCAMBI Carlo  
 LOMBARDO Beniamino  
 LORUSSO Michele  
 MARSON Carlo  
 MARZARI Giovanni  
 MIRAZITA Achille  
 MORELLI Lorenzo  
 OLIVOTTO Pietro  
 ORIO Pietro  
 PASINI Giovanni Andrea  
 PILLA Manlio  
 PORCU Priamo  
 RUGGIERI Giuseppe  
 RUTIGLIANO Carlo  
 SANGALLI Giuseppe  
 SCARAMUZZA Antonio  
 SENFT Mariano Stanislao  
 STRINCA Felice  
 TENDERINI Dionisio  
 TICO' Pietro  
 TOGNANA Luigi  
 TUBINO Riccardo

VASSANELLI Luigi  
VILLA Antonio

*Sezione Consolare*

BETTI Giovanni Battista  
CANDIDA Luigi  
CICCHETTI Giuseppe  
DE' STEFANI Pierre  
FABBRO Ferdinando  
FIUMI Guido  
GAZZETTA Pio  
LUCHESE Giuseppe  
MONTI Giovanni  
RAGUCCI Guido  
SANTONI Giulio  
SERENA Giov. Battista  
TROVANELLI Vincenzo  
VASCONI Mario

*Sezione Magistrale di Economia  
e Diritto*

CASELLATO Sante  
JAZZETTI Michele  
NANNI Tancredi  
ORTOLANI Paolino  
PAGAN Federico  
PAGLIARIN Benedetto  
POZZANI Silvio  
TABOURET Attilio

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

CIPOLLINA Olga  
GIORGI Mario  
LUPIDI Arturo  
VENTURI Agostina  
VITALI Vitale

*Sessione Magistrale di Lingue  
Straniere*

BIANCHINI Giuseppe  
CARTAGO Gina  
CASTELGRANFHI Sara  
DE PIETRO Maria  
DUSE Giovanna  
EMILIANO Anna  
ENZI Aldo  
FARACI Maria  
LATINI Antonietta  
MARCHETTI Giuseppa  
MARZETTO Beatrice  
MENON Mida

MERCANTI Edgardo  
NEMEC Giuseppe  
OROBELLO Natale  
PASSERI Maria  
PESCARA Lucia  
PONTRELLI Mauro  
PUDDU Tecla  
RUBELLI Gabriella  
RUSCONI Lea  
VITALE Erminia

**LAUREA**

*Sezione di Commercio*

**1930** BELLI Enrico  
BERARDI Vito  
BERNARDINI Pompeo  
BERTOLISSI Mario  
BIANCO Nerino  
BOCCHI Giacinto  
BORELLO Raffaello  
BORTOLI Luigi  
BOSSI Gio. Batta  
BUCALOSSI Gino  
BURATTI Luigi  
CAJOLA Giuseppe  
CALDANA Ottavio  
CAMERINO Guido  
CAPPELLA Giulio  
CARLOTTI Antonio  
CHIEPPA Riccardo  
CICIN Sain Jerko  
COCCIA Filippo  
COMEL Ezio  
COMELLI Emanuele  
CORSINI Alberto  
CRICHIUTTI Manlio  
DAL LAGO Bruno  
DE WOLANSKI Giulio  
DI LORENZO Giovanni  
DI PIETRO Ettore  
DRAGO Stefano  
ERMINI Carlo  
FEDRIGONI Gualtiero  
FIORATTI Enrico  
FOCACCI Domenico  
FRANCH Ermanno  
FRONZA Darlo  
GAZZI Giov. Battista  
GAZZOLA Mario  
GENOVESE Aldo  
GIOVE Francesco  
GRIFONE Arturo

GUARNERI Giuseppe  
 HREGLICH Giulio  
 JUNGREUTHMAYER Gualtiero  
 LOSCHI Libero  
 LUCIC Luigi  
 MAGNONI Giuseppe  
 MAITAN Domenico  
 MARCHINI Pietro  
 MARCOLIN Filippo  
 MATZEU Mario  
 MINATI Nello  
 MINERVINI Corrado  
 MOSCARELLA Giuseppe  
 NATALI Giorgio  
 NICOLI Pellegrino  
 OPPI Giorgio  
 PASSARINI Pietro  
 PELLIN Francesco  
 PERETTI Umberto  
 PETRONE Francesco  
 PINTO Michele  
 PITTERI Angelo  
 PONTIL Giovanni Battista  
 PORRA Giorgio  
 POTESTA' Pietro  
 PUPILLO Armando  
 RIZZO Antonino  
 ROCCHI Aldo  
 ROMAGNOLI Rinaldo  
 RUBINI Umberto  
 RUGGERI Trittolema  
 SANTOLINI Alvaro  
 SASSO Pietro  
 SASSU Michele  
 SEMENZATO Francesco  
 SIRIGNANO Alfonsine  
 TESSARI Giulio  
 TETI Tommaso  
 VALLE Mario  
 VALSERIATI Odoardo  
 VANZAN Antonio  
 VENINI Franco  
 VENTURINI Roberto  
 ZIPPEL Giovanni

*Sezione Consolare*

ALTOMARE Giuseppe  
 AUSTONI Pietro  
 BOLOGNINI Manlio  
 CASAGRANDE Erberto  
 COPPETTI Armando

DOSSENA Rosolino  
 GIACALONE Tommaso  
 GRISOLIA Filippo  
 LA FERLA Carlo Ottavo  
 LUCCHI Vittorio

*Sezione Magistrale di Economia e Diritto*

BERTOZZI Lorenzo  
 BROGGI Gaetano  
 CAPPUCCIO Athos  
 DESIO Emilio  
 LUPIDI Arturo  
 MANDICH Giulio

*Sezione Magistrale di Ragioneria*

AZZINI Lino  
 BERNARDINIS Caterina  
 BUCCOLA Laura  
 CASUBOLO Leonardo  
 CUDINI Giuseppe  
 FRASCHETTI Vittorio  
 MESSINIS Gerassimos  
 ROSSI Bruno  
 ZUCCHI Giovanni Battista

*Sezione Magistrale di Lingue Straniere*

ALOCCO Elena  
 BORRIERO Lia  
 CANNIZZO Francesco  
 CASTELFRANCHI Sara  
 CERESOLA Clorinda  
 CHIARA Luciana  
 CUCHETTI Giovanni  
 DE TOMA Mafalda  
 FERRI Nicola  
 GIORDANO Maria  
 MANGANONI Mariano  
 MERLI Teresa  
 MORELLI Angelo  
 PRADELLA Antonio  
 PISANA Rosina  
 REGALI Luigi  
 REGAZZO Jolanda  
 SERVI Lidia  
 SODDU Maddalena  
 TOSARELLO Jole  
 TOSO Maria Angela

# **VITA DI GA' FOSCARI**

## **Laureati nella sessione di Ottobre**

### **Nella Facoltà di Economia e Commercio**

BANAL FABIO - Problemi dell'economia montana della IX° zona agraria ex circondario di Rovereto » (Economia e Politica Agraria); CATINACCIO GIORGIO - « Finanziamenti al commercio estero. Aspetti attuali » (Tecnica bancaria e professionale); CHIESA CARLO - « I calcolatori elettronici e le loro applicazioni contabili » (Ragioneria Generale ed Applicata); DE ROSA LUIGINO - « L'attività delle Casse rurale ed artigiane del Friuli (dal 1953 al 1957) » (Tecnica bancaria e professionale); FANTESCHI ARTURO - « Criteri seguiti in Banca nella recessione dei fidi » (Tecnica Bancaria e Professionale); MANGIARACINA PIETRO - « Problemi di politica economica posti dalla dinamica dei saggi d'interesse a breve. L'esperienza in Italia dal 1870 in avanti » (Politica Economica e Finanziaria); RACHELLO BENIAMINO - « Problemi e prospettive della Granicoltura in Italia » (Economia Politica); RINALDI FRANCO - « Le rivelazioni contabili nella industria vetraria » (Ragioneria Generale ed applicata); ROSSETTI FRANCO - L'assicurazione contro i furti » (Tecnica Industriale e Commerciale); ROVA VITTORIO - « Evoluzione storica e caratteristiche regionali nella composizione professionale della popolazione italiana secondo i censimenti » (Statistica); SCOTTON MARIO - « Su taluni momenti della tecnica industriale e commerciale nelle imprese automobilistiche » (Tecnica Industriale e Commerciale).

### **Nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere**

FABRIS MARIA LUISA - « Les salons au XVIIIème siècle » ;  
FALZONI BRUNA - « Coucha Espina, escritora montañesa » ;  
GASPARINI GUSTAVO - « L'esprit du temps dans quelques romans du XVIIIème siècle » ;  
GUZZONI ALDA - « Publicaciones españolas »

en Venecia durante dos siglos XVI-XVII »; MILAN DERVIO - « Samuel Butler, Hudibras »; VIAN LEILA - « Florent Carton Dancourt »; AGOSTINI ANTONIO - « Camilo José Cela, narrador »; MAIER EVELINA - « Moderne Trakliteratur »; TOSO PAOLA - « David Crockett: The man and the Legend »; ZACCARIA LAURA - « Le roman de G. de Maupassant »; ZAMBON GIOVANNI - « Jean Moréas »; ZIRPOLI ANNA MARIA - « Jules Renard dramaturge ».

# **VITA DELL' ASSOCIAZIONE**

## **Riunione del Consiglio d'Amministrazione**

Giovedì 29 gennaio 1959, alle ore 18,20, si è riunito in Ca' Foscari il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione, con il seguente ordine del giorno :

- 1) - Attività e situazione dell'Associazione
- 2) - Attività futura dell'Associazione
- 3) - Varie ed eventuali

### **Attività dell'Associazione**

Il Presidente, dopo aver porto il saluto agli intervenuti, ha illustrato l'attività svolta e l'attuale situazione finanziaria dell'Associazione.

Alla fine del 1958 risultano iscritti all'Associazione 642 soci, di cui 344 si sono iscritti nel 1956, 235 nel 1957 e 63 nel 1958.

Le lettere protocollate e le pratiche in favore di soci risultano essere, a fine anno, 1100.

Nel 1958 sono state riscosse L. 727.000 per quote. 22 soci non hanno ancora versato la quota per il 1957 e 175 per il 1958, mentre 60 soci hanno già fatto pervenire la quota per il 1959.

Inoltre, nel medesimo anno l'Associazione ha ricevuto Lire 1.175.000 per contributi al Fondo Assistenza e alla sua attività. Vari enti e ditte hanno contribuito, sotto forma di pubblicità, alla spesa per la pubblicazione del Bollettino, per L. 300.000, di cui L. 40.000 già incassate.

In complesso nel 1958 l'Associazione ha incassato L. 1.942.000 e vanta crediti per L. 260.000.

Per quanto riguarda le uscite, le spese di segreteria sono ammontate a L. 1.326.000; le spese postali e di cancelleria a Lire 129.783; le spese per i tre numeri del Bollettino a L. 429.000; le elargizioni sul Fondo Assistenza a L. 313.796; le spese varie,

tra cui quelle per l'organizzazione dell'Assemblea a L. 191.000. In complesso le spese sono ammontate a L. 2.389.579.

Il saldo passivo dell'Associazione per il 1958 risulta quindi essere di L. 647.579. Poichè il fondo di cassa, al 1° gennaio 1958 ammontava a L. 999.000, il fondo stesso al 31 dicembre 1958 risulta essere di L. 551.421, cui si aggiungono crediti vari per L. 260.000.

L'attività dell'Associazione, oltre che nell'organizzazione dell'Assemblea dei soci e del pranzo sociale, si è concretizzata: nell'edizione di tre numeri del Bollettino; nella organizzazione di una conferenza tenuta dal prof. Amodeo attorno ai problemi della professione di dottore commercialista e di una discussione, con la partecipazione di docenti, professionisti e studenti, sulla preparazione universitaria alla professione di dottore commercialista; nell'elargizione, ad integrazione dell'opera svolta in questo campo dall'Istituto, di sussidi a studenti e vecchi cafoscarini; nell'avviamento e collocamento di giovani laureati in cerca di prima occupazione. Inoltre è stato organizzato il referendum sull'attività associativa, a cui finora hanno risposto 130 soci. Non appena completata la raccolta delle risposte, verrà dato un esauriente resoconto dei risultati.

Il prof. La Volpe infine ha comunicato l'avvenuta adesione, approvata nell'ultima assemblea dei soci, dell'Associazione alla C.I.A.D.E.C., organismo che raccoglie le maggiori associazioni tra laureati in Economia e Commercio di Europa.

Il prof. Luigi Rocco si è offerto di pagare per quest'anno, quale suo contributo, la quota di partecipazione dell'Associazione alla C.I.A.D.E.C. Il Consiglio ha pregato il Presidente di porgere, anche a nome di tutti i soci, i più vivi ringraziamenti al prof. L. Rocco.

Sono state ricordate inoltre le varie iniziative degli « Incontri Cafoscarini di Milano », dovute particolarmente al prof. Tommaso-Giacalone-Monaco, al quale il Consiglio rivolge un vivo plauso.

#### **Attività futura dell'Associazione**

Il Consiglio ha approvato che l'attività futura dell'Associazione — che naturalmente si conformerà alle indicazioni e ai suggerimenti derivanti dal referendum — si orienti su quanto è stato fatto in quest'ultimo anno: pubblicazione di tre numeri del Bollettino; organizzazione di discussioni su argomenti d'at-

tualità; integrazione dell'Assistenza universitaria attraverso il Fondo Assistenza; Assemblea dei Soci e pranzo sociale; assistenza morale e materiale ai soci.

### **Proposte e deliberazioni del Consiglio**

Numerosi membri del Consiglio propongono che, per raggiungere il pareggio tra entrate e uscite, oltre a pregare i soci di versare le quote arretrate, li si inviti a contribuire maggiormente e ad interessare società ed enti affinché contribuiscano all'attività dell'Associazione ed al Fondo Assistenza.

Il Consiglio ha quindi approvato la destinazione dei contributi sul Fondo Assistenza.

Il Consiglio, preso atto di quanto già l'Associazione fa per il collocamento dei giovani laureati e dei soci, esprime il proprio compiacimento ed auspica un'azione sempre più ampia ed efficace. A tale scopo l'Associazione estenderà i contatti con le maggiori imprese e svolgerà questa sua attività in collaborazione con l'organismo rappresentativo degli studenti e con la Segreteria dell'Istituto. All'unanimità viene approvata la proposta del prof. La Volpe di iscrivere per un anno, senza corresponsione della quota, tutti i neo-laureati.

Il Consiglio raccogliendo i desideri da varie parti manifestati, fa voto che i soci comunichino regolarmente tutte le notizie che possono interessare (cariche, promozioni, matrimoni, nascite, morti, ecc. ecc.) per la pubblicazione sul Bollettino.

Il Prof. La Volpe comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha richiesto, per l'approvazione del nuovo statuto dell'Associazione, che vengano apportate alcune modifiche da sottoporre all'Assemblea dei soci.

Il prof. La Volpe dà quindi lettura di una lettera dell'On. Saggin, in cui Questi auspica che siano attuate le proposte da Lui fatte all'ultima Assemblea di realizzare maggiori contatti con i giovani in occasione delle vacanze estive. Il Consiglio, ritenendo utile e proficua la proposta — riunire durante le vacanze estive in una località opportunamente scelta un gruppo di studenti, di soci dell'Associazione e di docenti di Ca' Foscari — decide di pregare l'On. Saggin di voler egli stesso curare tale iniziativa.

Dopo ampia discussione, svoltasi anche in base alle risposte finora pervenute al referendum, il Consiglio decide che l'Assemblea Ordinaria dei soci per il 1959 venga tenuta a fine settembre.



Il Consiglio, infine, delibera che, per onorare la memoria del compianto prof. P. Rigobon, per lunghi anni amato Presidente dell'Associazione, l'Associazione contribuisca alla Fondazione intitolata a suo nome, con la somma di L. 100.000.

Dopo l'approvazione della relazione sull'attività dell'Associazione presentata dal Presidente, il Consiglio d'Amministrazione ha termine alle ore 20.

## ***Elenco dei Soci che hanno compiuto il cinquantesimo della Laurea***

*E con profondo compiacimento che pubblichiamo l'elenco dei soci che hanno già compiuto o compiono quest'anno il cinquantesimo anno di laurea.*

*A nome di tutti i soci porgiamo ad essi, che da tanti anni onorano il nome di Ca' Foscari, i nostri più fervidi rallegramenti ed auguri.*

SONAGLIA Gr. Uff. Cav. Dott. Giuseppe (Sez. mag. C. 1894; Sez. mag. R. 1895; L. 1909)

Via Savoia, 37 - Roma

LUZZATTO Gr. Uff. Prof. Dott. Gino (AU: L. 1898)

S. Marco, 1081 - Venezia

BALBI Gr. Uff. Prof. Dott. Davide (E. 1907; L. 1901)

Via G. Colombo, 20/10 - Genova

GIRARDINI Dott. Vico (E. 1902)

Via S. Serlio, 26 - Bologna

SISTO Prof. Dott. Rag. Agostino (Sez. mag. E. D. 1902)

Via Imbriani, 121 - Bari

DE' STEFANI Prof. Dott. Alberto (E. 1903)

Via Cilento, 8 - Roma

SERGIACOMI Cav. Prof. Dott. Rag. Arturo (Sez. mag. R. 1905)

Piazza Ulissi - S. Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno

PANCINO Prof. Avv. Dott. Angelo (E. 1906)

S. Angelo, 3560 - Venezia

PESTELLI Gr. Uff. Dott. Renzo (E. 1906)

Via A. Bertolini, 47 - Roma

PREARO Dott. Ciro (E. 1906)

Via L. Belludi, 17 - Padova

ASCARELLI Dott. Giacomo (E. 1907)

Via Don Minzoni, 7 - Bologna

GAMBIER Prof. Dott. Enrico (L. 1907)

Dorsoduro, 244 - Venezia

- GARAVELLI Cav. Dott. Giovanni (E. 1907 ad honorem)  
Corso 100 Cannoni, 6 - Alessandria
- MORPURGO Dott. Luciano (E. 1907)  
Via Dora, 1 - Roma
- POLACCO Prof. Dott. Rag. Guido (Sez. mag. R. 1907)  
Via M. Clementi, 68 - Roma
- BRUCATO d'ALIMENA Prof. Dott. Giuseppe Napoleone (E. 1908)  
Via S. Agostino, 112 - Palermo
- MORATTI Dott. Angelo (E. 1908)  
Via Ascalone, 4 - Lido, Venezia
- PERONI Avv. Prof. Dott. Bernardino  
Viale Caldara, 15 - Milano
- QUINTAVALLE Dott. Umberto (E. 1908)  
Via P. Bembo, 4 - Lido, Venezia
- DELLA BRUNA Dott. Francesco (E. 1909)  
Via P. Carnesecchi, 22 - Firenze

## **Personalia**

Comunichiamo che :

il Cav. Prof. Dott. Salvatore Adorno oltre a Dottore Commercialista e Consulente Tecnico è membro effettivo della Commissione Tributaria Provinciale « Ige » ;

il Cav. Prof. Dott. Benedetto Anselmi è stato nominato Direttore di prima classe della Cassa di Risparmio per le Province Siciliane ;

il nuovo indirizzo del Dott. Mario Grandi è: Largo Settimo Severo, 4, Milano ;

il nuovo indirizzo del Prof. Dott. Mario Diciomma è: Via F.sco Massi, 3, Roma ;

il Dott. Giorgio Dissera oltre a libero professionista è anche Geometra ;

il Dott. Ermenegildo Grassi è Procuratore Generale della S.p.A. « Contex » ;

il Dott. Arnaldo Marchetti ha conseguito il diploma di Magistero di economia e diritto il 26 giugno 1958 ;

il Dott. Ferdinando Pellizzon è stato nominato Condirettore Generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - C.I.G.A. S.p.A. ;

il Comm. Prof. Dott. Guido Puccio è stato nominato membro della Commissione esaminatrice per il Concorso a 15 Cattedre di inglese negli Istituti Commerciali, Tecnici e Nautici ;

il nuovo indirizzo del Dott. Domenico Tramontana è: Via Pier Capponi, 13, Milano.

## **Fondo Assistenza**

### **Contributi**

In questi ultimi quattro mesi sono pervenuti altri graditi e cospicui contributi in favore del Fondo Assistenza;

il Cav. Uff. Dott. Enea Piccinini ha inviato la somma di lire 10.000, quale contributo personale;

la Società « Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck », per gentile interessamento del suo Direttore Generale e Consigliere, Dott. Amedeo Posanzini, ha inviato la somma di L. 100.000;

l'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Venezia, in memoria del Dott. Fulvio Di Sabato, ha inviato la somma di L. 10.000;

il Dott. Ciro Prearo, ha inviato la somma di L. 4.000, quale contributo personale.

### **Elargizioni**

Nel medesimo periodo sono state elargite sul Fondo Assistenza complessivamente L. 97.000.

A tre studenti di Ca' Foscari sono state elargite come sussidio per il pagamento di tasse scolastiche L. 47.000. Un particolare contributo di L. 50.000 è stato elargito a un vecchio laureato di Ca' Foscari in particolari condizioni di bisogno.

## **Pubblicazioni dei Soci**

M. CORRIAS - *Computisteria per le scuole tecniche commerciali* - ed. Principato; Milano.

AMADUZZI - CORRIAS - *Ragioneria generale ed applicata per le scuole tecniche* - ed. Principato, Milano.

M. CORRIAS - *Istituzioni di commercio e pratica commerciale* - per le scuole tecniche, vol. 1° e 2° - ed. Principato, Milano.

CORRIAS - NAZZARI - *Matematica per le scuole tecniche* - ed. Barbera, Firenze.

CORRIAS - GIOVANNINI - *Corso di contabilità per gli istituti tecnici femminili* - ed. Signorelli, Roma.

AMADUZZI - CORRIAS - *Corso di contabilità per le scuole di avviamento femminili* - ed. Signorelli, Roma.

CORRIAS M. - *Computisteria - Ragioneria e pratica commerciale per le scuole di avviamento*, vol. 1° e 2° - ed. Principato, Milano.

TOMMASO GIACOMINO-MONACO - *Pareto e « Mon Journal »* - Cedam, Padova.

## **Ricerche di occupazione**

Quarantottenne, laureato in economia e commercio, diplomato a Ca' Foscari in Magistero di economia aziendale, con esperienza nel ramo commercio con l'estero, conoscendo le lingue inglese, francese e romeno, cerca impiego presso azienda che abbia rapporti con lo estero oppure azienda turistica e alberghiera. Scrivere a: Dottore Vincenzo ZAMATTIO - Dorsoduro, 380 - Venezia.

## **Elenco nuovi Soci**

- BAZZANA prof. dott. Angela in ABATE (L. 1936) - *Ordinaria di Lingua Inglese presso l'Istituto Tecnico Commerciale « Antonio Zanon »*, - Udine, Viale Vat, 6.
- BOSSI dott. Giuseppe (E. 1946) - *Liberio Professionista* - Verona, Via Anfiteatro, 9.
- CORRIAS prof. dott. Myriole (Sez. mag. R. 1931) - *Direttrice Scuola Tecnica Commerciale « U. Vivaldi » di Nervi* - Genova, Via Doderò, 2/8 B.
- COSTANTINI prof. dott. Eugenia (E. 1940) - *Ordinaria di Ragioneria e Tecnica Commerciale presso l'Istituto Tecnico Commerciale « A. Zanon »*, Udine - Udine, Via del Gelso, 35.
- D'ORAZI prof. dott. Rose (L. 1942) - *Insegnante di Lingua Italiana presso l'Holy Names College* - 3500 Mountain Blvd., Oakland - California - U.S.A.
- FUSAR IMPERATORE prof. dott. rag. Benedetto (L. 1937) - *Ordinario di Lingua Francese presso la Scuola Media e Ginnasio statali di Crema* - Crema, Via Pesadori, 10.
- GUERNIERI prof. dott. Angelo Maria (Sez. mag. R. 1927; Sez. mag. E. D. 1938) - *Segretario Generale dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo* - Arezzo, Via dell'Orto, 7.
- KREMERS dott. Dieter (L. 1951) - *Lettore di Italiano presso la Università di Heidelberg* - Bergstrasse, 139/A, Heidelberg - Germania.
- MATTIUZZI prof. dott. Piera (E. 1946) - *Ordinaria presso la Scuola Commerciale « F. Besta »*, Treviso - Oderzo, Via Garibaldi, 63.
- MIARI dott. Renato (E. 1921) - *Direttore-Socio S.r.l. Pampa Immobiliaria y Financiera* - J.M. Estrada 2193, Martinez - Argentina (Buenos Aires).
- MIOZZI dott. Giovanni Battista (E. 1958) - *Insegnante* - Venezia Mestre, Viale Garibaldi, 127.

- ROSSINI prof. dott. Margherita (L. 1933) - *Ordinaria di Lingua Inglese presso Scuola Media « Gandino » e Ginnasio « Minghetti », Bologna - Bologna, Via Putti, 7.*
- SABADIN dott. Natalino (E.) - *Direttore Amministrativo I.R.O.M., Porto Marghera - Venezia, S. M. Formosa, 5325.*
- SAVA prof. dott. Luciano Natale (Sez. mag. R. 1932) - *Ordinario di Ragioneria e Tecnica Commerciale presso l'Istituto Tecnico statale « Carlo Gemmellaro » - Catania, Via Gallo, 14.*
- VOLPATO dott. Guerrino (E. 1920) - *Libero Professionista; Revisore Ufficiale dei conti - Venezia - Lido, Via Ascalona, 4.*
- ZIFFER dott. Guido (E. 1956) - *Servizio Trade Relations Shell Italiana di Genova - Genova, Via F. Romani, 16.*

88624



40709



CREDITO ITALIANO

---

ANNO DI FONDAZIONE 1870

---

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

**SOLGAS**

---

SOCIETÀ GAS LIQUEFATTI S. p. A.

---

**SEDE IN MILANO**

VIA BRERA, 28<sup>a</sup> - TELEFONI 899-590 - 860-014

STABILIMENTO IN RAVENNA - VIA TRIESTE, 230

---

**ORGANIZZAZIONE DI VENDITA IN TUTTA ITALIA**

# Cassa di Risparmio di Venezia

FONDATA NEL 1822

Patrimonio al 31 Dicembre 1956 : L. 1.120.294.592.-

Depositi al 28 Febbraio 1957 : L. 25.611.000.000.-

*Sede Centrale e Direzione Generale :*

**VENEZIA - Campo Manin, 4215**

**N. 10 Agenzie di Città**

## **FILIALI E AGENZIE IN PROVINCIA :**

Annone Veneto, Campagnalupia, Cavarzere, Chioggia, Cona, Dolo, Eraclea, Jesolo, Lido di Jesolo, Meolo, Mestre, Mira, Mirano, Noale, Portogruaro, Quarto d'Altino, S. Donà di Piave, S. Michele al Tagliamento, S. Stino di Livenza, S. Margherita di Portogruaro, Sottomarina, Spinea, Stra.

**SEZIONE PEGNO - GESTIONI DI ESATTORIE E TESORERIE  
RICEVITORIA PROVINCIALE DI VENEZIA**

## **DIREZIONE COMPARTIMENTALE :**

- dell' Istituto di Credito Fondiario delle Venezia - Venezia
- della Sezione di Credito Agrario dell' Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezia - Venezia

## **PARTECIPANTE :**

- all' Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Roma
- all' Istituto di Credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole industrie delle Venezia - Venezia.

---

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA**





